QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-843 al 43-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
27 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 22
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 300, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 900 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. economica: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27110): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1850. — ESTERO: anno L. 9600, semestre L. 5000, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio

Il dialogo continua

Il dialogo tra coloro che sostengono questi mezzi, strumenti, manovratori della cosa pubblica italiana adeguati ai bisogni del Paese e coloro che sostengono invece il contrario dura ormai da un anno. Si è svolto su tutti i giornali e in tutte le assemblee, specie parlamentari. In seno agli stessi gruppi della maggioranza è stato a volte molto vivace.

Inizialmente qualcuno ha preteso di interrompere la conversazione asserendo che essa non era possibile, mirando i « buoni » alla stabilità della moneta, mentre i « cattivi » — i contraddittori dei potenti sono per definizione « cattivi » — miravano all'inflazione. Ma la manovra non è riuscita. Di fronte all'accusa speciosa, anche i « cattivi » si sono richiamati alla stabilità monetaria, sia pure intendendola in senso comparato anzichè in senso assoluto.

Fatta l'unità sul punto della difesa monetaria, il dialogo poteva riprendere intorno alla residua divergenza sulla massima occupazione, di cui i « cattivi » pretendevano il monopolio dottrinario. Ma i « buoni » han cercato nuovamente di interrompere il dialogo, asserendosi anch'essi fautori della massima occupazione, intendendola in senso relativo rispetto alle possibilità, anzichè in senso relativo rispetto al bisogno di lavoro. E così ricorrendo a due espressioni formalmente identiche, ma in realtà di contenuto differenziato dal sottinteso riferimento a valori diversi, il dialogo poteva dirsi concluso per quasi raggiunto accordo almeno sui due fini dell'azione politica: massima occupazione e stabilità monetaria.

Però le divergenze sui fini, attenuate dalla mascheratura, si trasferivano sui mezzi e sugli strumenti. La discussione ripresa e durò tutta la primavera, e sarebbe continuata in estate se i combattimenti di Corea non avessero aggiunto il nuovo fine della difesa ai fini rappresentati dal già indicato binomio: stabilità - occupazione.

Intorno al dilemma burro-cannoni i dialoganti sembrarono di nuovo dividersi. Poi le iniziali opposte posizioni han manifestato la tendenza a confluire di nuovo in una formula con molta buona volontà considerabile comune. S'è infatti letto di autorevoli sindacalisti che hanno riconosciuto entro certi limiti il dovere degli italiani di infilare nelle auspicate montagne di burro qualche cannoncino. S'è anche udito di riarmisti ad oltranza i quali hanno manifestato il buon proposito di ricorrere agli investimenti civili per rivestire almeno di una sottile camicia di burro gli attesi molti cannoni. E forse col nuovo equivoco, nascente dal sempre sottaciuti limiti, sembra essere tornata la concordia sui fini; riprendendo così via libera la discussione sui mezzi e sugli strumenti. Ed essa ha tenuto il campo in autunno e negli inizi d'inverno. Se ne è perfino trattato nelle veglie attorno al focolare, rasserenati dallo scoppiettare del ceppo natalizio, i cui tizzi ardenti sembravano incorare i seminatori di pace ad operare non solo tra le Nazioni e le parti, ma anche tra i partecipanti al troppo lungo dialogo.

Proprio dopo le feste natalizie s'è assistito ad un ulteriore sforzo da parte di alcuni dei « buoni » per presentarsi, quasi convertiti, ai « cattivi », sciorinando ed elogiando la serie dei mezzi e degli strumenti sino ad allora condannati, o almeno fuggiti come pericolose tentazioni. Quindi per reperire i maggiori mezzi i « buoni », convertiti, han proposto: nuovi sacrifici al Paese, nuovi aiuti dall'America, e poi gli effetti del già maledetto « moltiplicatore ». E quanto a strumenti ne han proposto senza esitare un lungo elenco: il già irriso « moltiplicatore », la già temuta « energia monetaria », il censimento e il controllo delle scorte, le Commissioni centrali industriali e le giunte permanenti, il Comitato interministeriale per le commesse, la delega biennale al governo di legiferare in materia economica. E di fronte a tanto zelo qualcuno dei miscredenti ha perfino esclamato il rituale: « Troppa grazia, S. Antonio »! Mentre i prudenti han domandato: dittatura economica?

Se davvero la coincidenza fosse ormai raggiunta tra i dialoganti anche in materia di mezzi e strumenti, il dialogo iniziato un anno fa potrebbe dirsi al termine; ed i « cattivi » potrebbero proclamarsi quasi contenti di aver convertito i « buoni ». E nonchè la ultime avvisaglie avvertono che il dialogo riprende e, specie di fronte all'ampia richiesta di pieni poteri, investe ormai il problema degli uomini: sarebbe come dire che si inizia a discutere sui manovratori dei mezzi e degli strumenti, ora che la discussione sugli strumenti e i mezzi sembra volgere al fine. Ma la discussione minaccia di terminare bruscamente, allegandosi da alcuni l'inconvenienza di discutere, mentre si compiono pericolose manovre.

Proprio martedì scorso, preannunciandosi le agitazioni comuniste contro la venuta di Eisenhower, in un tram di Roma, durante una sosta, il conduttore domandava al bigliettaio: « Domani vieni in servizio? ». Il bigliettaio replicava: « Devo proprio perdere il posto per un generale che non ho mai visto? E tu che farai? ». Il conduttore, anzichè rispondere in pubblico e compromettersi, allungò la mano e con l'indice richiamò lo sguardo del bigliettaio su una targhetta smaltata, recante la scritta: « Non parlate al manovratore ». Uno dei viaggiatori non si trattenne e gridò: « Scrivetegli! ».

L'episodio è istruttivo. Richiama la comune attenzione sulla innata tendenza dei manovratori a ripararsi dietro le difficoltà del viaggio; ma prova anche che, nonostante tutti gli avvisi di questo mondo, i viaggiatori, preoccupati di arrivare alla mèta, han sempre interrogato e continueranno ad interrogare i conduttori, attendendo almeno dalle manovre, se non dalle parole, una congrua risposta, sia pure nel momento più opportuno.

Concludendo, il dialogo aperto un anno fa sulla congruità della azione politica italiana non può dirsi ancora terminato. Nella più ottimistica delle ipotesi potrà concludersi perfezionando il processo di aggiustamento delle azioni alle necessità, con tutte le operazioni preliminari e conseguenti che risultassero necessarie. I buoni studiosi di psicologia, dei paesi democratici occidentali e d'America, non accettano più la regola di non parlare al manovratore; anzi, nel timore che esso si addormenti, suggeriscono di tanto in tanto di parlargli; pensano essi che poi tocca a lui scegliere, secondo le necessità del viaggio, il momento più opportuno per rispondere, senza accrescere i rischi comuni.

Amintore Fanfani

La commissione di Difesa approva i 200 miliardi stanziati per il riarmo

Emendamenti proposti da Tremelloni al progetto di delega economica - Discussione vivace tra i partiti - Un discorso di Gonella ai giovani d. c. sulla difesa della Patria - S'intensifica la campagna di propaganda delle sinistre

Roma, 26 gennaio.

I progetti del Governo hanno fatto un passo avanti in materia di politica militare; quelli relativi alla politica economica sono tuttora oggetto di vivaci polemiche che ne ostacolano la pronta realizzazione; l'opposizione, dal canto suo, sta perfezionando i propri mezzi di lotta.

Come sarà l'esercito

Questa la sintesi della giornata, che si è aperta con una riunione della Commissione parlamentare della Difesa che ha approvato l'ulteriore stanziamento di duecento miliardi per spese militari. L'ostruzionismo dei commissari dell'estrema sinistra con ha impedito che il provvedimento venisse varato nel testo ministeriale (unica variante, proposta dall'on. Chatrian, lo stralcio di cinque miliardi già stanziati per la Marina e destinati, invece, all'esercito per la preparazione contraerea). Presentando il progetto all'assemblea, l'on. Meda sarà relatore di maggioranza e l'on. Boldrini di minoranza.

Il dibattito ha fornito occasione all'on. Pacciardi di fare alcune dichiarazioni di carattere generale. Il complesso delle nostre Forze armate — ha detto il Ministro — sarà equivalente a dodici divisioni, e precisamente sarà costituito da sei divisioni ternarie, tre divisioni binarie motorizzate, tre brigate alpine, due brigate corazzate, truppe e servizi di Corpo d'armata e di armata. Per quanto riguarda l'aviazione, il Ministro ha ricordato che noi abbiamo già oggi apparecchi da caccia, che nel numero raggiungono il limite del trattato di pace e che saranno sostituiti da apparecchi a reazione, parte dei quali provengono dall'Inghilterra. La nostra industria nazionale è in grado alla fine di quest'anno di produrre propri apparecchi modernissimi. Il Ministro ha esposto anche un programma di rinnovamento della Marina, precisando che sarà affidata ai nostri cantieri la costruzione di due caccia-torpediniere, di dragamine, di avvisi scorta e fregate veloci ed ha ricordato che la nostra Marina attende tre fregate veloci che hanno innalzato bandiera italiana nei porti americani.

Nella stessa ora l'on. Gonella parlava del medesimo argomento al Congresso nazionale della gioventù democristiana che stamane ha iniziato i suoi lavori. A prescindere dai temi di esclusivo interesse per l'organizzazione e per il partito, Gonella ha detto infatti ai giovani che è necessario riarmarsi per difendere la Patria ed il nostro patrimonio culturale e civile. « Uno degli strumenti per raggiungere lo scopo — ha proseguito — è il Patto Atlantico, che non è stato inventato dall'America, ma dalla Russia, la quale ha costretto le nazioni occidentali ad unirsi per difendersi dalle aggressioni. Ogni tiepida di neutralismo e di isolazionismo è superata dalla realtà. Possono credervi soltanto — ha soggiunto Gonella — le donne dell'UDI. Alla storia della pace disarmata possono credere soltanto le sacerdotesse del libero amore, che non è poi tanto libero, perchè esse sono obbligate ad amare i capi dell'attuale potere ». A questo punto del discorso i resoconti recano l'annotazione di « applausi vivissimi ». Terminata l'acclamazione, Gonella ha concluso: « Soltanto quando si è armati e si è forti si può trattare onde evitare la guerra ». Il congresso quindi ha iniziato i suoi lavori, che saranno conclusi domenica mattina da un discorso del Presidente del Consiglio nel teatro dell'Opera.

Una serie di ostacoli

Venendo alla politica economica, gli ostacoli che il Governo trova sul suo cammino sono, come si è detto, apparentemente più gravi. La Commissione del Senato per l'esame del progetto di delega legislativa si è convocata per mercoledì prossimo, ma il vice-presidente Targetti ha preannunciato: « Le discussioni saranno lunghissime: prima si tratta di armonizzare il progetto con la norma costituzionale, e quindi stabilire i concetti e i criteri della delega. Non è una questione facile perchè il provvedimento così come è congegnato abbraccia tutto lo scibile ». Tremelloni, che fa parte del 28, si riserva dal suo canto di preporre almeno quattro emendamenti: delega limitata a sei mesi, eventualmente rinnovabile di semestre in semestre; maggiore specificazione dei singoli oggetti della legge; nomina di una Commissione parlamentare di vigilanza composta di sei deputati e sei senatori che ogni bimestre dovrebbe riferire alle assemblee sull'uso dei poteri fatti dal Governo; precisazione degli strumenti dei quali il Governo intende servirsi.

In difesa del provvedimento ha parlato La Malfa ai deputati e senatori del PRI convocati a Palazzo Madama. Dopo una lunga discussione i due gruppi parlamentari si sono dichiarati favorevoli in via di massima, nonostante la presentazione di un o.d.g. contrario da parte dei sen. Boeri. Rimasto in minoranza, il presentatore ha raccomandato ai Ministri repubblicani di tenerne conto come raccomandazione e comunque di portarlo a conoscenza del Consiglio.

La tesi dell'on. Rapelli

Le discussioni più vivaci si sono avute in sede di Commissione per l'industria, davanti alla quale il ministro Togni ha difeso il progetto di censimento delle materie prime, vivacemente contraddetto dal democristiano Rapelli, il quale ha dichiarato che il solo annuncio del provvedimento è bastato a causare fenomeni di speculazione, accaparramento ed aumento di prezzi. Il Governo avrebbe dovuto ricorrere anzitutto a determinati accorgimenti di natura fiscale, doganale, valutaria e creditizia per prevenire ed impedire tali conseguenze: allo stato in cui si è giunti meglio sarebbe, secondo Rapelli, discutere meglio il provvedimento in sede di esame del progetto di delega legislativa, e in ogni modo non affidarne l'attuazione, secondo quanto ora è previsto, a strumenti di parte quali sono le organizzazioni industriali e commerciali.

Resta da dire dell'attività dell'opposizione volta a perfezionare le proprie armi di lotta. Secondo documenti che sono stati diffusi questa sera dall'agenzia *Italia*, sarebbe in atto un'intensa campagna di propaganda, curata dalla C. G. I. L., allo scopo di « aumentare la tensione verso il problema pace o guerra e giungere ad un referendum che sarà preparato in modo da evitare ogni divergenza politica, anzi cercando di portare gli appartenenti agli altri partiti all'adesione ». Nei documenti pubblicati dall'agenzia seguono norme particolareggiate circa il modo da seguire nell'azione propagandistica, e si avverte che per il momento tutte le altre questioni di carattere strettamente sindacale debbono rimanere in sospeso in quanto « possono aspettare ».

La campagna dovrebbe culminare domenica a Torino in occasione della conferenza di produzione dell'Aeritalia, che avrà luogo nel teatro Alfieri sotto la presidenza di Di Vittorio.

v. g.

Truman consegna la più alta onorificenza militare americana a familiari di Caduti in Corea. A destra del Presidente è la vedova del generale William Dean

Einaudi inaugura i corsi alla Scuola di guerra aerea

Firenze, 26 gennaio.

Ospite della nostra città è stato questa mane il Presidente della Repubblica per presenziare all'inaugurazione dei corsi alla Scuola di guerra aerea alle Cascine.

Alla Scuola Aeronautica, il Presidente è stato ricevuto dal comandante della Scuola stessa, generale Teucci e dai capi di Stato Maggiore. Il capo dello Stato assisteva, quindi, allo scoprimento di busti in marmo in memoria del generale Dohuet, del cap. Piccagli, del gen. Guidoni e del capitano Ducci. E poi, dopo di aver presenziato alla sfilata degli allievi e alla benedizione del labaro, fatta dall'arcivescovo di Firenze, si portava a visitare tutti i reparti della Scuola, compiacendosi per il loro perfetto funzionamento.

Alle 12 Luigi Einaudi lasciava Firenze in automobile.

Il gen. Eisenhower è giunto ad Ottawa

Egli si dichiara soddisfatto del viaggio in Europa

Ottawa, 26 gennaio.

Il gen. Eisenhower è giunto questa sera in aereo ad Ottawa proveniente dall'Islanda. Egli ha espresso all'arrivo la sua soddisfazione per aver constatato che in tutta l'Europa ci si rende sempre più chiaramente conto che la pace e la libertà sono in giuoco in questo momento, e che l'Europa stessa è decisa a fare il possibile per salvaguardarle. « Mi sono inoltre convinto di una cosa — egli ha detto — che una organizzazione militare deve essere basata sulla fede in una causa, sul morale e sullo spirito ».

Quando Eisenhower è giunto con i funzionari del governo canadese all'albergo « Chateau Laurier » per una colazione, davanti all'edificio si trovava un esiguo gruppo di giovani che, innalzando cartelli, intendevano dimostrare contro il generale e contro la coscrizione. Le grida di opposizione lanciate da tale gruppo venivano peraltro coperte dagli evviva rivolti da oltre duecento persone al generale. Allontanati dalla polizia i giovani trasferivano allora la loro dimostrazione di protesta davanti all'ambasciata americana.

Colloquio a Mosca tra Mao Tse Tung e Stalin?

Taipei, 26 gennaio.

Secondo informazioni pervenute al servizio segreto nazionalista cinese Mao Tse Tung o qualche altro esponente del governo di Pechino si trova attualmente a Mosca, per consultazioni sulla situazione in Corea. Sarebbe in corso nella capitale sovietica un « consiglio di guerra comunista ». Le fonti collegano il viaggio dei rappresentanti cinesi a Mosca con quelli di Thorez, Togliatti ed altri capi del comunismo internazionale.

Mao Tse Tung o il suo rappresentante avrebbe lasciato Pechino in aereo il 16 gennaio. Da altre fonti si afferma invece che nessun apparecchio ha lasciato la città in quel giorno, per cui non si esclude che l'esponente rosso si sia recato in treno a una località intermedia, donde sarebbe partito in aereo per Mosca.

ALLA RICERCA DI UN COMPROMESSO

Un progetto canadese per una tregua in Corea

Se approvato verranno date 48 ore alla Cina per rispondere - Prevista una conferenza a Nuova Delhi - Lunedì sarà a Washington il Presidente del Consiglio francese

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 gennaio.

Un piano di compromesso fra quello arabo-asiatico per una conferenza incaricata di discutere i preliminari di armistizio e quello americano per la condanna della Cina comunista, se Pechino non accetta immediatamente l'ordine di cessare il fuoco, è stato presentato stamane dal delegato del Canadà. Gli Stati Uniti lo hanno salutato con immensa soddisfazione e nei circoli politici si prevede che, se esso raccoglierà il necessario appoggio dei due terzi del comitato politico, la delegazione americana lo accetterà come base per un nuovo tentativo di soluzione pacifica del conflitto.

Il progetto di Leslie Pearson, ministro degli Esteri canadese, differisce da quello arabo-asiatico perchè, d'accordo con gli americani, sostiene: 1) che la sospensione delle ostilità deve precedere ogni altra discussione; 2) che i cinesi debbono ritirare le loro truppe contemporaneamente a quelle dell'ONU; 3) che la commissione per la Corea nominata tempo fa dalle N. U. deve esser messa in condizione di preparare le elezioni e stabilire quale governo deve essere nominato.

Solo dopo che queste condizioni e preliminari saranno stati accettati si inizieranno le conversazioni pluritaterali per la discussione degli altri problemi asiatici. I preliminari di armistizio dovranno essere discussi in una conferenza di sette potenze fra cui la Cina comunista. La conferenza dovrà convocarsi entro una settimana a Nuova Delhi, semprechè la Cina accetti preliminarmente l'ordine di cessare il fuoco.

Se la proposta verrà approvata dal comitato politico, ha detto Pearson, essa dovrà essere comunicata a Pechino con la intesa che se entro 48 ore non verrà accettata ed i dei'gati cinesi non si presenteranno a Nuova Delhi, l'ONU sancirà la condanna della Cina come aggressore, secondo il progetto iniziale americano.

La sensata e moderata proposta è stata appoggiata da quella, similare, avanzata dal delegato di Israele che opponendosi sia al piano arabo-asiatico sia a quello americano differisce dal progetto canadese solo perchè, invece di convocare una conferenza delle sette potenze, propone che i preliminari di armistizio vengano discussi dal comitato per la difesa della pace nominato in novembre dall'assemblea generale.

La prima reazione dell'U.N.O. al compromesso di Pearson è stata favorevole; si prevede che la proposta canadese potrà essere presentata nei primi giorni della prossima settimana in forma ufficiale. Solo fra sette od otto giorni, però, si potrà arrivare ad una votazione. L'appoggio del Canadà e di Israele, come ieri della Francia, alla tesi americana che l'aggressione deve essere condannata (perchè, ha detto Pearson, « essa fissa una verità lampante: che le forze armate del Governo popolare della Cina continuano l'invasione della Corea e noi non possiamo smentire questo opponendoci a astenendoci su questa proposta ») ha aumentato le possibilità che gli Stati Uniti riescano a raccogliere attorno alla loro mozione di condanna la necessaria maggioranza. Si calcola che quella arabo-asiatica non possa raccogliere più di 30 voti, cioè 10 meno dei due terzi necessari. Favorevoli sono finora la mozione americana (purchè non comprenda sanzioni militari) almeno 34 nazioni.

Se Pechino dovesse respingere anche la proposta conciliante del Canadà, i sei voti mancanti saranno facilmente trovati. Ma la condanna della Cina come aggressore, ha detto Pearson, non deve in nessun caso essere interpretata come una dichiarazione di guerra dell'U.N.O.; anzi, qualunque sia la risposta che Pechino potrà dare e le decisioni che l'U.N.O. potrà prendere, bisogna che i tentativi di soluzione pacifica continuino.

Lunedì prossimo il Presidente Truman e il Primo ministro francese Pleven inizieranno la serie dei loro annunciati colloqui con una conferenza di due ore e mezza alla Casa Bianca. La riunione si svolgerà poche ore dopo l'arrivo di Pleven a Washington. La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Truman si recherà all'Union Station per ricevere Pleven lunedì alle nove del mattino. Dopo i convenevoli Truman tornerà alla Casa Bianca mentre il Capo del Governo francese si recherà all'ambasciata francese dove rimarrà fino alle 13 quando i due uomini di Stato si incontreranno per la colazione che si svolgerà alla Blair House. Le consultazioni ufficiali cominceranno alle 14,30 nella sala del Governo alla Casa Bianca e proseguiranno fino alle 17. Alle 20 l'ambasciatore francese offrirà un pranzo nei locali della ambasciata in onore del Primo ministro. Al pranzo interverranno anche il Presidente Truman e la sua consorte.

g. t.

I salari e i prezzi congelati in America

Washington, 26 gennaio.

Il direttore dell'Ufficio per il controllo dei prezzi, Michael Disalle, ed il direttore dell'Ufficio per la stabilizzazione delle paghe, Cyrus Ching, hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa che il Governo ha ordinato, con effetto da giovedì, un generale congelamento dei prezzi e dei salari.

Disalle ha detto che i prezzi verranno mantenuti al più alto livello da essi raggiunto nel periodo compreso fra il 19 dicembre ed il 25 gennaio.

Sciolte dal governo francese tre organizzazioni comuniste

Reazioni del P.C. per protesta contro il colpo inflitto alla loro propaganda

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 gennaio.

Con tre decreti oggi pubblicati, il Governo francese ha menato un duro colpo alla propaganda comunista nel Paese. I decreti dichiarano vietate e sciolte in Francia tre grandi organizzazioni internazionali, e cioè: la Federazione sindacale mondiale; la Federazione mondiale della gioventù democratica; la Federazione democratica femminile internazionale.

Queste organizzazioni (così viene motivato il provvedimento del Governo) svolgono una attività che non corrisponde ai loro statuti, quali vennero presentati e approvati quando chiesero ed ottennero l'autorizzazione ad esistere in Francia; esse fanno opera di agitazione politica, svolgono una propaganda sovietica contraria agli interessi della Nazione; sono organizzazioni, almeno in parte, straniere e obbediscono a direttive di centri stranieri. Perciò il Ministro dell'Interno, basandosi principalmente su un decreto legge del 1939, vieta l'ulteriore attività in Francia delle tre organizzazioni, ne ordina lo scioglimento e entro un mese la liquidazione patrimoniale.

Che cosa sono le tre organizzazioni colpite? Ricordiamolo in breve. La Federazione mondiale dei Sindacati, che è la più importante, riunisce le Confederazioni del Lavoro cosiddette rosse di impronta comunista. Fondata alla fine del '45 a Parigi, accolse i Sindacati di 56 Nazioni con circa 66 milioni di aderenti. Ma al principio del '49 avveniva una grave scissione: se ne staccavano gli inglesi e gli americani seguiti da vari altri Sindacati nazionali. E questi disadenti formavano, l'anno stesso, la Federazione internazionale dei Sindacati liberi.

Decisamente orientata verso il comunismo, la Federazione originaria assumeva sempre più la fisionomia di una filiale sindacale del Cominform. Oggi essa conterebbe, secondo le statistiche comuniste, 78 milioni di aderenti.

La seconda organizzazione sciolta è la Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, che spesso si presenta col nome di Fronte della gioventù. Venne fondata, anch'essa, poco dopo la fine della guerra a Londra, per la difesa e la diffusione di alcuni principi fondamentali di antifascismo, di progresso sociale e di fraternizzazione. Anche questa federazione accentuò via via il proprio orientamento comunista, e anch'essa, secondo le cifre ufficiali, conterebbe 72 milioni di aderenti spettanti a 75 paesi.

Infine la Federazione Democratica Femminile, che conterebbe addirittura 91 milioni di iscritte, di una sessantina di paesi, fondata nel 1945 a Parigi, con un programma analogo a quello del Fronte della gioventù, ha un direttorio formato da note propagandiste di estrema sinistra, di varie nazionalità e per segreteria una deputatessa comunista francese.

I comunisti, è superfluo dirlo, levano alte strida contro il provvedimento del Governo francese. Come si osa emanare un decreto che si richiama a provvedimenti legislativi presi a suo tempo da Daladier, e perfino dall'odiato Pétain? Come osa il governo Pleven vietare, o pretendere addirittura di sciogliere una organizzazione riconosciuta dall'ONU, quale è appunto la Federazione Mondiale dei Sindacati?

Ce Soir, l'organo filocomunista della sera, insinua che i drastici provvedimenti vengono presi l'indomani del passaggio di Eisenhower da Parigi. « Ciò mostra all'evidenza — conclude il giornale — chi è che effettivamente comanda a Parigi, e a quale obbedienza sono tenuti i nostri governi provvisori ».

Tre deputati del partito comunista hanno presentato immediatamente una interpellanza davanti all'Assemblea nazionale. Quanto alla Confederazione del Lavoro, che riunisce i sindacati di colore politico comunista, essa ha lanciato la parola d'ordine della agitazione contro « la politica di miseria, di repressione e di guerra », invitando « tutti i lavoratori e tutta la popolazione a manifestare in ogni forma, senza indugio, con la massima fermezza e in perfetta solidarietà, dappertutto, nelle officine, nei cantieri, negli uffici, nei negozi, in ogni località, il proprio sdegno e la propria volontà che i tre decreti siano revocati ».

Possiamo dunque aspettarci nei prossimi giorni un seguito di vive agitazioni promosse dai comunisti, come reazione al grave colpo inflitto alla loro organizzazione propagandistica. A quanto pare il Governo francese li ha colti alla sprovvista, e li ha feriti nel vivo col suo energico e importante atto.

l. e.

L'Ottava armata all'attacco

Suwon e l'aeroporto, Kumyangjang e Ichon occupate - Gli alleati a 25 km. da Seul - Continua il bombardamento navale del porto di Inchon

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 26 gennaio.

Mentre le artiglierie delle navi alleate colpivano con micidiale efficacia le batterie dell'isola di Wolmi e gli impianti del porto di Inchon, i fanti dell'Ottava Armata erano all'attacco lungo un fronte di cento chilometri nella Corea occidentale.

Teatro dell'operazione è la « terra di nessuno » nella quale il comando alleato ha quotidianamente inviato le sue pattuglie di « ricognizione in forza » da parecchi giorni a questa parte. Non si tratta di una grande offensiva, ed il comando dell'Ottava Armata tiene a porlo in rilievo dicendo che l'azione ha un « obiettivo limitato ».

Ma non si tratta nemmeno di una modesta azione diversiva. Per limitato che sia l'obiettivo, occorre seguire con occhio acuto un'azione decisamente concertata dai comandanti di due corpi d'armata, del nono, generale John Coulter, e del primo, generale Frank Milburn.

Sono impegnati nell'attacco « forti elementi » dei due corpi d'Armata, essendo del quale conta gli effettivi di tre divisioni. L'avanzata ha proceduto e sostenuta l'offensiva con una grandine di spezzoni, bombe al napalm, razzi, bersaglia da il triangolo Ichon Suwon Seul.

Nella prima giornata di attacco, vale a dire giovedì, sono state compiute avanzate fino a dieci chilometri, ed in alcune fonti non ufficiali parlano di una quindicina di chilometri guadagnati verso nord, con le pattuglie avanzate a venti chilometri dalle linee di partenza.

Al cader della notte di giovedì gli americani si arrestavano trincerandosi. Il mattino seguente riprendevano l'avanzata, ma questa volta la resistenza nemica era più intensa. Per la verità era anche localizzata al settore centrale del novanta chilometri di fronte, ma naturalmente non si poteva far avanzare eccessivamente le forze impegnate alle ali. E così queste sono state confinate ad un compito di attiva perlustrazione, mentre al centro i reparti alleati in lancinavano a fondo contro le difese nemiche a sud di Kumyangjang. La battaglia era estremamente accanita, con largo impiego di mortai e mitragliere pesanti da parte rossa. Ma alla fine gli alleati riuscivano a sfondare il dispositivo comunista e conquistavano la città.

In sintesi, e mentre l'attacco prosegue, si possono così delineare i risultati conseguiti: sull'ala occidentale le avanguardie hanno raggiunto un punto distante da Seul soli 25 chilometri, conquistando senza colpo ferire Suwon, e dopo aspra lotta, come si è detto, Kumyangjang.

Sul lato orientale le forze delle N. U. hanno occupato Ichon, Wonju e Hoengsong, lanciando assai più a nord le pattuglie. Per la terza volta in tre giorni gli alleati sono costretti a Wonju e Hoengsong, ma queste volta sembra che non si tratti più come negli altri casi di semplici puntate temporanee.

Anche l'aeroporto di Suwon — di notevole importanza strategica — è in salda mano alleata. Venti minuti dopo la sua conquista già vi prendevano terra i primi apparecchi delle Nazioni Unite.

L'avanzata ha portato la sua attività a un livello raramente raggiunto nel corso della campagna. I caccia a reazione di tutti i tipi — F-84, F-80, F-86 — si unisono ai B-26, alle superfortezze e ai « Corsaire » aiutati dai sempre validi « Mustangs ». Essi hanno una serie di azioni di carattere tattico e strategico attaccando ponti, strade, concentramenti di forze. In sostanza, per quanto non sia il caso di drammatizzare la situazione calcando le tinte, gli alleati sono passati all'iniziativa in terra, in cielo e sul mare. Può essere l'inizio di una nuova fase della campagna.

Robert Benzyhoff dell'U.P.

Dure parole di Attlee nei confronti della Russia

Il Premier ritiene che la pace sarà mantenuta

Londra, 26 gennaio.

Prendendo la parola questa sera a Forest Hill, nel suburbio meridionale londinese, in una sezione del partito laborista, il primo ministro Attlee ha dichiarato: « Io non ritengo che una guerra mondiale sia inevitabile ma le azioni dell'URSS dimostrano chiaramente il pericolo che le democrazie corrono se le loro forze sono insufficienti ».

Dopo aver sottolineato che il nuovo programma di riarmo sarà risentito non soltanto da tutto il Paese nel suo insieme ma da ciascun ingiese dei singoli strati sociali, il Primo Ministro ha affermato che « il Governo britannico cerca sinceramente il modo per assicurare la pace ». Egli ha insistito sulla volontà del Governo « di dividere equamente i nuovi oneri nel momento in cui la pace e le aspirazioni inglesi per una vita migliore sono in pericolo », aggiungendo che « il Governo si pone come prima responsabilità l'assicurare la sicurezza del Paese e nello stesso tempo il fare tutto il possibile per impedire lo scoppio di una nuova guerra ».

Ricordando quindi l'atteggiamento mantenuto dall'Unione Sovietica dopo la fine della guerra, Attlee ha detto: « L'Unione Sovietica ha tenuto in piedi una vasta organizzazione militare che si è estesa ai territori dei suoi vicini ».

Nel suo discorso Attlee non ha fornito alcun dato preciso su quelle che sono le caratteristiche del nuovo piano difensivo del Governo. Sugli armamenti sovietici Attlee ha detto che l'URSS ha oggi 175 divisioni impiegabili con relative artiglierie e 25.000 carri armati. Due milioni e ottocentomila russi sono attualmente sotto le armi e tale cifra può essere raddoppiata in caso di mobilitazione. La Russia ha inoltre 20.000 aeroplani e la più grande flotta sottomarina del mondo.

« Nessuno la minaccia — egli ha detto — da ciò noi siamo stati forzati a concludere che la Russia sovietica non desidera che il mondo risolva i propri problemi e che le cose si assestino. La sua politica sembra piuttosto intesa a sollevare difficoltà ».

Attlee ha detto che gli attuali dirigenti sovietici sono gli eredi dell'imperialismo russo, con tutte le sue mire espansionistiche ed ha aggiunto: « Stalin è stato più fortunato nel suo imperialismo di quanto gli zar non abbiano mai sognato di essere ».

Parlando della guerra in Corea Attlee ha detto: « Dal punto di vista sovietico essa è certamente molto utile per far divergere le forze verso l'Est ed indebolire le forze delle Potenze occidentali in altre zone di interesse più immediato per la Russia ».

Che la Gran Bretagna cerchi la via della pace — ha detto Attlee — è dimostrato dai suoi sforzi per portare a termine la guerra in Corea e giungere ad una sistemazione in Estremo Oriente. « Il Governo britannico non risparmierà alcuno sforzo per giungere alla auspicata conferenza tra gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica per trattare delle questioni più importanti ». Ma l'esperienza della mentalità russa ha dimostrato, secondo Attlee, che a meno che le Potenze occidentali non partano da una ragionevole base di forza non vi sono molte possibilità di giungere ad un accordo in tali negoziati.

Nuove legazioni all'estero

Roma, 26 gennaio.

Con decisione del Consiglio dei Ministri le legazioni centro-americane di Honduras, Nicaragua, Costa Rica ed El Salvador, che erano sono state rette dal ministro plenipotenziario residente al Guatemala, avranno anch'essi un loro capo-missione. Le nomine sono state fatte e si attende il gradimento dei Paesi interessati. E' stato anche deciso di aprire legazioni a Jogjakarta (Indonesia), Saigon (Indocina), Colombo (Isola di Ceylon) e Wellington (Nuova Zelanda).

CRONACA CITTADINA

La corsa agli acquisti rallenta per le forti disponibilità di merci

I rialzi più notevoli di prezzi si registrano per l'olio, il riso, il sapone, il cotone e i pettinati - Solo burro e uova accennano a diminuire

Abbiamo pubblicato ieri il comunicato ufficiale del Comitato Provinciale Prezzi sui rialzi di diverse quotazioni all'ingrosso e al minuto, e sulle disponibilità dei principali generi di consumo. Sullo stesso tema, l'Associazione Commercianti ha preparato un'interessante e completa relazione che merita di esser riassunta brevemente.

La corsa agli acquisti — dice la relazione — dopo aver toccato un massimo tra il 14 e il 21 gennaio, ha segnato in questa settimana una battuta d'arresto. Molti elementi reali e psicologici fanno ritenere probabile la continuazione della parabola discendente: il limitato potere d'acquisto del pubblico; il freno che parebbe esercitato sui compratori da parte dei dettaglianti; la constatazione della disponibilità di quasiasi prodotto sul mercato.

Nella congiuntura — secondo l'Associazione — non si sono verificate speculazioni di nessun genere nel settore commerciale: anzi, mentre i prezzi all'ingrosso sono balzati a livelli molto alti, quelli al dettaglio (e specialmente l'olio, il riso, la pasta) hanno registrato solo in minima parte tali variazioni. Occorre però tener presente che l'allineamento dei prezzi al dettaglio è tuttora in corso.

Quando ai rifornimenti, non si nutrono preoccupazioni di sorta: merci e prodotti sono disponibili in larghi quantitativi. La difficoltà sono constitte soltanto nell'intralcio subito dalle trattative d'acquisto in seguito al continuo spostamento dei prezzi, e nella limitata portata delle attrezzature e dei magazzini davanti all'improvviso aumento della domanda. Soltanto in qualche settore di prodotti chimici, controllati da gruppi industriali, sono state sospese le consegne e le vendite senza che ciò fosse dovuto secondo la relazione in esame a mancanza di prodotti o magazzino.

Venendo all'analisi dei prezzi, si segnalano aumenti considerevoli per l'olio d'oliva, i risi, i grassi industriali e i saponi. Minori rialzi registrano le carni, i salumi, gli ortofrutticoli, i formaggi, il caffè, alcune droghe e la pasta alimentare. Fermi il cacao, le spezie, il burro.

Ecco le variazioni verificatesi nei prezzi dei principali generi, sempre secondo l'Associazione Commercianti.

Olio di oliva: aumentato di circa il 20-25%; il mercato all'origine si è calmato; la disponibilità sono buone.

Burro: dopo un lieve aumento, il mercato all'origine tende ora al ribasso per le forti disponibilità e gli imponti arrivi dall'estero.

Formaggi: aumenti medi del 10%; situazione in via di normalizzazione; richiesta poco più che normale.

Risi: in forte rialzo, circa il 25% nonostante le abbondanti disponibilità.

Caffè: prezzi in notevole aumento all'origine e all'ingrosso (10-15%), fermi al dettaglio.

Saponi: in fortissimo aumento; disponibilità limitate per la sospensione della vendite da parte di alcune fabbriche, persistente corrente vivacistica.

Scatolami: qualche tipo in aumento per il rialzo della banda stagnata; al dettaglio, prezzi pressocchè invariati.

Uova: in ribasso stagionale.

* * *

«Nella prima quindicina del mese di gennaio — continua poi la relazione — si è verificata nel settore tessile ed in minor misura in quello delle calzature e dell'abbigliamento, una situazione del tutto anormale relativamente al consueto andamento delle vendite in questo mese: si è notato in particolare un accentuarsi della domanda dei consumatori rivolta soprattutto verso i tessuti di lana. A ciò ha contribuito la preoccupazione per la disponibilità dei tessuti in relazione alla situazione internazionale. L'allarme dei consumatori non giustifica tuttavia una corsa sfrenata agli acquisti che altro non può provocare se non un aggravamento della situazione. La disponibilità del mercato interno, infatti, sono tali da poter soddisfare ampiamente e per lungo tempo il regolare rifornimento dei consumatori».

Ecco, anche in questo settore, alcuni dati.

Tessuti cardati: aumento dei prezzi inferiore al 10%.

Pettinati: per articoli di qualità «base produzione 1950» richiesti aumenti di circa il 20%. Oggi sono già in produzione pettinati misti lana-rayon.

Cotoni: gli articoli di largo consumo (biancheria da casa) hanno subito i maggiori aumenti, circa il 40-50%. La punta massima è stata raggiunta dalle lenzuola (a due piazze cotone greggio) passate da 700 a 1700 lire al metro.

Calzature (da luglio ad oggi): all'ingrosso, 20-30 %; al consumo, 10-12%.

Carta cancelleria (nelle ultime settimane): dal 60 (tipo medio) all'80% (tipo migliore).

Offerta del San Paolo all'Istituto «G. Ferraris»

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di San Paolo, ha tra l'altro deliberato un contributo straordinario di L. 1.500.000 a favore dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris, per sovvenire alle esigenze del programma di lavoro del benemerito ente scientifico torinese.

Mostra per il Veglione di «Cancan Liberty»

Sì, è vero, lo scapigliato «Cancan» è nato verso il 1830, poi ha continuato a dominare in... «liberty»; ma come intenarsi la notte di venerdì 2 febbraio per la toeletta di gala e il costume in maschera? I pittori di Bardonecchia, per non lasciare tanta signora nell'ansia dubbiosa, si son decisi ad improvvisare una Mostra che s'aprirà oggi, sabato, verso le 18, nel salone de «La Stampa». Sarà una coloristissima serie di «motivi» che servirà almeno di orientamento per il costume. Raccomandiamo di assicurarsi in tempo palchi e biglietti, perchè il «Carignano» può essere festosamente trasformato ma non... ingrandito.

Il gesto dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sanremo che vuole riallacciare coi suoi fiori il carnevale della simpatica città rivierasca al Veglione dei Giornalisti ha suscitato una grandissima impressione e già altri doni ci sono segnalati. La Società Pubblicità Italiana (S.P.I.) ha offerto un magnifico apparecchio-radio di gran marca e l'Unione Industriale ci annunzia un suo premio ricco ed originale, che riveleremo presto.

Aveva sparato tre colpi di rivoltella contro l'amante e il suo innamorato

Le vicende dell'imputato sfortunato con le donne - La Corte di Assise lo ha condannato alla pena di sei anni di reclusione

Giuseppe Fracasso di 30 anni, ha avuto una vita sfortunata. Sposato in quel di Campobasso, aveva avuto la moglie infedele da un signorotto del luogo. Fortunatamente la moglie, che aveva piantato il Fracasso, morì e quindi quest'uomo da un nome così imperanitivo, dal verbo fracassare, venne a stabilirsi a Torino dieci anni fa.

Dalle stabilimento dove si era occupato venne poi licenziato per una certa marachella ed allora il Fracasso sparò contro l'operaio che l'aveva denunciato onde la condannato con l'attenuante del vizio parziale di mente a 3 anni di reclusione. Beneficò di qualche amnistia e condona, in tempo per stabilirsi nuovamente a Torino e intrappolarsi in altri guai.

Infatti iniziava una relazione con certa Rosa Giorgi, pure meridionale, sposata a certo Deliano Antonio ottantenne e malato. La Giorgi passava regolarmente ogni notte in casa del Fracasso. Alle 5 del mattino si recava dal marito a preparargli la colazione, quindi andava a lavorare; andava nuovamente la sera dal marito a prepararegli la cena e verso le 20 ritornava dall'amante. Così tutti i giorni e tutte le notti finchè il vecchio Deliano morì.

Volle, diremo così, il destino che le cose si complicassero ancora. La dinamica donna s'innamorò di un compagno di lavoro, certo Roberto Sacco e il Fracasso, che aveva tollerato il vecchio, non sopportò il giovane. Avvennero scenate e percosse seguite da brevi paci. Il Fracasso, per tenersi più vicino la Rosa Giorgi assunse la gestione di una sala da ballo di un circolo di via Sant'Ottavio, ma la tresca continuò, appoichè era destino che per quell'uomo tutto si complicasse, un giorno la Giorgi e il Sacco gli si presentarono a casa dicendo che volevano mettere una buona volta in chiaro la situazione.

— Vuol mettere le cose a posto? — gli disse la donna —. Prendi anche il mio nome come socio nella gestione della nostra sala da ballo.

Era troppo. Il Fracasso, afferrata una rivoltella, sparò sei colpi sulla coppia. La donna venne ferita da tre proiettili e vene quattro mesi all'ospedale in grave stato. L'uomo invece sfuggì ai tre proiettili restanti. Il fatto accadde la sera del 14 giugno 1949.

Ieri è comparso in Assise imputato di due mancati omicidi e di possesso d'arma non denunciata. Temperamento drammatico ha pianto ed ha gridato verso la Giorgi presente: «La voglia ancora bene!». Quando il P. M. Cottafavi l'avvertì che l'avrebbe fatto uscire dall'aula, non pianse più, non s'agitò. Il P. G. chiese una condanna a 14 anni di reclusione. L'imputato, che venne difeso dagli avv. Mario Dalbuno e Barbata, è stato condannato a sei anni col condono di tre anni.

Muore precipitando nella tromba delle scale

Nelle primissime ore di iermattina — potevano essere le due circa — alte grida risvegliavano, dall'interno, gli abitanti dello stabile n. 8 in via Carena: «Accorrete! Un uomo muore!». Alcuni inquilini si affacciavano ai pianerottoli e una impressionante scena si presentava loro. In fondo alla tromba delle scale una donna era china sopra un uomo inanimato. Intorno alla testa di lui una macchia oscura: sangue! Accorreva immediatamente una autoambulanza della Croce Rossa, che trasportava il disgraziato all'ospedale Maria Vittoria. Lo sconosciuto aveva ancora un lieve palpito di vita, ma dopo pochi istanti decedeva. Dalle carte trovategli indosso fu identificato per l'operaio Eugenio Tamagnone, 35enne, domiciliato in via Ravenna 5, dove vive solo.

E chi era la donna che era stata presente al tragico fatto? Si tratta d'un'inquilina dello stabile, Celeste Masoni in Perone. Con essa — secondo le indagini subito avute dal Commissario di San Donato — il Tamagnone aveva passato la serata al cinema. Ma ai era sentito male e la compagna lo aveva invitato a prendere una bibita calda in casa propria. Mentre ella correva a preparare la bevanda e il Tamagnone saliva le scale dietro di lei, aveva udito un sinistro tonfo: il poveretto era precipitato dal secondo piano nella tromba delle scale.

Il costante sviluppo delle telecomunicazioni

Ogni giorno 365 mila telefonate 125 mila abbonati alla radio

Lo rete telefonica urbana ha raggiunto una lunghezza di 160 mila chilometri - Partono ogni anno per l'estero 43 mila telegrammi

I mezzi di comunicazione (telefono, telegrafo, radio) sono fra gli indici più caratteristici dello sviluppo della vita cittadina. Per misurare l'espansione delle attività torinesi, del tenore di vita degli abitanti, più che all'aumento della circolazione stradale e agli altri segni esteriori del movimento è bene guardare a carte statistiche quanto mai rivelatrici.

Si prendano, per esempio, i telefoni. Nel 1949 gli abbonati erano circa 60 mila. Nel corso del 1950 sono saliti di diecimila unità, ed ancora stanno aumentando. In fondo, per segnare la ripresa della vita torinese dopo la Liberazione può essere utile osservare la costante ascesa del servizio telefonico. Nel 1945 gli utenti erano 40 mila appena. Saltando le parentesi della guerra si può anche constatare che l'aumento vi è stato anche rispetto agli anni precedenti: alla fine del 1939, 35 mila erano gli apparecchi in funzione a Torino.

L'ascesa si è accelerata negli ultimi anni, e particolarmente nell'ultimo biennio. Contro i 133 mila chilometri lunge cui si sviluppava la rete urbana nel 1949 stanno i 160 mila del '50. Centotrentun milioni di comunicazioni sono state fatte dagli utenti: il 10 per cento di più di quelle dell'anno precedente. Fatta la media, si vede che ogni giorno si fanno a Torino 365 mila telefonate: mezza per abitante, se si potesse fare questo calcolo. Il periodo in cui si telefona di più è com'è intuibile quello degli ultimi tre mesi dell'anno.

Un altro raffronto interessante può essere quello delle comunicazioni interurbane. Nel 1949 gli uffici della Stipel registrarono 217 mila «chiamate» e 43 mila comunicazioni in arrivo da fuori Torino. Nel 1950 tali cifre rimultarono così aumentate: 250 mila le comunicazioni in partenza, 50 mila quelle in arrivo. Del che si potrebbe anche ricavare la constatazione che i torinesi hanno più spesso occasione di allacciare rapporti con altre città di quanto non ne abbiano i forestieri. C'è da rallegrarsene, o no?

Un ultimo rilievo sul servizio telefonico è questo: le domande per impianti aumentano continuamente, e in tale misura che la società non è in grado di dar loro corso immediato. La situazione è già migliore di quella d'un paio d'anni or sono (quando ottenere il telefono era una mezza impresa) ma non è ancora normale.

Un rapporto inverso a quello delle comunicazioni telefoniche lo si trova nel servizio telegrafico, sia per l'estero che per l'interno. I torinesi ricevono più telegrammi di quanti non ne spediscano. Sulle linee internazionali si ebbe nel '50 il seguente movimento: 46 mila ricevuti, 43 mila spediti. Ma non è stato sempre così. Prima della guerra, per esempio, i telegrammi in arrivo (12 mila nel 1940) erano inferiori a quelli in partenza (18 mila). Ancora nel 1946, pur essendo minimo il divario (28.300 contro 29.200), i telegrammi spediti erano più numerosi di quelli recapitati.

Una costante prevalenza hanno avuto in tutto il dopoguerra (e continuano ad averla) i telegrammi in arrivo provenienti dall'interno su quelli spediti dai torinesi verso altre città. Il divario si aggira sul 10 per cento.

Buon sviluppo hanno avuto anche gli abbonamenti alla radio. Nonostante il canone non indifferente, e anzi proprio nel periodo in cui esso venne aumentato, sempre nuovi abbonamenti vengono contratti dagli utenti torinesi. Nel 1938 erano 64 mila, nel '48 107 mila, nel '49 122 mila e nel '50 125 mila. L'incremento maggiore lo si è notato nelle zone periferiche. La campagna svolta dalla RAI per allargare la cerchia degli ascoltatori sta dando, evidentemente, notevoli risultati.

TRE GRAVI INFORTUNI SUL LAVORO

Un blocco di sei quintali spezza le reni ad un operaio

La giornata di ieri è stata funestata da tre gravi infortuni sul lavoro: un uomo è in fin di vita e due giovani sono gravemente feriti.

Il primo incidente è accaduto alle 11 circa presso la fonderia Montebianco di via Chivasso 305. L'operaio Ettore Occhiuto di 48 anni, abitante alle case popolari di via Lauro Rossi 43, era stato nella buca delle colate per riguardia da alcune scorie; in quel momento al disopra di lui stava passando una pesante forma di circa 6 quintali che veniva spostata mediante carroccio. Ad un tratto uno di queste carrocce si sgangherò e la forma cadde addosso al Occhiuto che stava piegato sulle ginocchia, colpendolo sino a 30 centimetri dal suolo. Lo sventurato veniva raccolto subito e trasportato all'ospedale Maria Adelaide. Il dottor Lievre lo sottoponeva subito ad una trasfusione di plasma sanguigno, ma ciò nonostante le sue condizioni non miglioravano: egli infatti ha riportato una grave lesione della spina dorsale che gli ha paralizzato tutti gli arti. La prognosi è riservatissima.

Allo stesso ospedale Maria Adelaide è stato trasportato alle 12.30 il 32enne Baldassarre Venticinque abitante in via Maddalena 2, il quale era rimasto seriamente ferito ad una gamba presso la ditta Rossi in via Pietrella 1. Il fatto è accaduto in circostanze alquanto singolari. Il giovane con alcuni compagni stava sollevando una vasca metallica destinata a contenere liquidi chimici, quando il recipiente urtava contro un filo scoperto della corrente elettrica. Ne derivava una violenta scossa in seguito alla quale tutti lasciavano cadere la vasca: purtroppo il Venticinque non faceva in tempo a scansarsi e restava impigliato con la gamba sinistra.

Un altro giovane — Gino Mazzuoli di 19 anni, da Brandizzo — è stato sottoposto, ieri pomeriggio all'ospedale Mauriziano all'amputazione della mano sinistra. Egli verso le ore 15, mentre lavorava presso la ditta Oreste Bassia in corso Peschiera 134 era rimasto impigliato con l'arto in una macchina in movimento. Trasportato subito all'ospedale dovette essere operato poichè la mano era rimasta orrendamente stritolata.

Diego Valeri per i «Venerdì letterari»

Ai «Venerdì Letterari» dell'ACI, Diego Valeri ha parlato ieri sul tema «Poesia e teatro in Racine». Il Carignano era gremitissimo. L'assunto era particolarmente alto e l'oratore ha portato nella sua sottile e delicata disamina non solo l'acume critico ma anche la sua sensibilità di poeta. Il Valeri ha lumeggiato l'infanzia squallida e solitaria del tragedia, orfano di padre e di madre, il suo carattere mite, l'aspetto modesto.

Il giovane scrittore pur accettando il vecchio bagaglio e il macchinismo della tradizione diede vita a figure tragicamente superbe come quella di Fedra. L'intera mimura della sua arte la diede però solo dopo un lungo periodo di silenzio, con «Ester» e «Athalie». Il pubblico che ha seguito la bella esposizione con crescente interesse, alla fine ha applaudito calorosamente l'oratore.

Nell'assemblea dei giornalisti sportivi torinesi, tenutasi ieri, è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo: a presidente è stato riconfermato l'avv. Giglio Corradini; a componenti: Ettore Berra, Ilo Bianchi, Paolo Michelotti e Ing. E. T. Zanetti. A revisori: Ollio Panza, Piero Molino e Fulvio Martinengo.

Quattrocento delegati nazionali presenti oggi al Congresso del Psu

L'ottimismo del sen. Romita per la soluzione dei problemi riguardanti l'unificazione e la tattica elettorale - Assente la delegazione del P. S. L. I.

A un anno dalla fondazione del partito si apre stamane al Teatro Carignano il II Congresso nazionale dei socialisti unitari. Ai lavori, che si concluderanno lunedì sera, prendono parte circa 400 delegati di 60 federazioni provinciali, il gruppo parlamentare ed alcune delegazioni straniere. Il rappresentante francese Léon Boutbien e il segretario del partito socialista svizzero Humbert Droz sono giunti ieri pomeriggio.

La mattinata, secondo l'ordine dei lavori stabilito dalla direzione del Partito, dovrebbe essere dedicata alle cerimonie ufficiali. Seguiranno quindi la relazione morale dell'on. Mondolfo e quella sull'attività parlamentare dell'on. Vigorelli.

Unificazione socialista, apparentamento delle liste per le elezioni amministrative, Patto atlantico e collaborazione governativa, saranno i temi sui quali si prevede, si accenderà il dibattito. I delegati si troveranno di fronte a due mozioni principali: quella approvata dai 21 membri della direzione del partito e quella firmata dal sen. Romita. Su alcuni problemi le soluzioni proposte dalle due tesi si diversificano notevolmente. Il punto di maggior contrasto è quello riguardante l'unificazione. Il sen. Romita, di fronte all'urgenza di creare un forte nucleo socialista per le imminenti elezioni amministrative, vorrebbe che la soluzione dei problemi che ostacolano e ritardano l'unione del P.S.U. e del P.S.L.I. fosse demandata a un congresso unificatore da indire a breve scadenza.

La direzione del partito invece chiede, per partecipare all'eventuale congresso, determinate garanzie e cioè la soluzione preliminare delle questioni di principio che — si afferma — minacciano la sostanza del socialismo e che perciò non possono essere risolte da un congresso in base a un semplice gioco di maggioranze.

Il dibattito di questi tre giorni riuscirà ad avvicinare le due tesi? Il sen. Romita, da noi interpellato, si è espresso in senso ottimistico. Anche l'on. Mondolfo — della direzione del partito — ha ammesso la possibilità che alla fine si possa giungere ad una mozione unica. Secondo il sen. Romita è possibile trovare l'accordo anche per la tattica elettorale. «Sarà sufficiente — ha detto — rimettersi al Congresso e lasciare che i delegati decidano se dobbiamo apparentarci con le altre liste oppure presentarci da soli».

Per la collaborazione governativa invece il compromesso appare più difficile. Il sen. Romita, pur affermando nella sua mozione «che non sussistono attualmente le condizioni per una collaborazione proficua in senso socialista», non lo giudica un argomento tale da impedire l'unificazione in quanto la decisione può essere demandata al congresso unificatore. Quelli della direzione invece sostengono che i socialisti devono rinunciare alla collaborazione governativa prima del congresso di unificazione perchè «nella presente situazione politica è data la proporzione delle diverse forze che operano nella vita del Paese, l'azione socialista non può mirare ai suoi fini se non con un atteggiamento di opposizione, non precuncetta, ma organica e costruttiva, alla politica dell'attuale governo».

In serata l'«Ansa» ha diramato una notizia nella quale si afferma che «al congresso del P.S.U. non sarà inviata una delegazione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. La decisione — prosegue l'«Ansa» — è stata presa in conseguenza delle riserve che anche dei deputati del P.S.U., e precisamente l'on. Zagari, ha manifestato sul nominativi che la direzione del P.S.L.I. aveva fatto per la sua rappresentanza a Torino».

Sulla questione l'on. Zagari, che si trova già nella nostra città, si ha dichiarato: «Ho espresso, nei giorni scorsi, al presidente del gruppo parlamentare del P.S.L.I. on. Bennani, in via confidenziale, l'opinione che gli uomini che mi appariavano più adatti a cementare l'unificazione erano l'on. Bennani stesso nella sua qualità di presidente del gruppo e l'on. Tremelloni».

Negli ambienti del Congresso la decisione del P.S.L.I. ha destato una certa sorpresa.

Il pazzo imbracciato il flobert tentò di colpire un agente di P. S.

È accaduto ieri in piazza Vittorio - Un altro demente che tentava fuggire dall'ospedale è stato portato a Collegno

Un uomo sui trentacinque anni si aggirava ieri verso le 17.30 in piazza Vittorio, tra le baracche e i carrozzoni del parco dei divertimenti. Per una decina di minuti si aggirò tranquillamente il visaggio della folle. Poi, all'improvviso, lanciò un urlo inumano, scaricandosi contemporaneamente al suolo. Subito intorno a lui accorse gente. A coloro che gli domandavano cosa era successo lo sconosciuto, sbarrando gli occhi, gridò:

— Mi avete colpito a tradimento! Qualcuno mi ha lanciato una bocca sulla testa!

Quindi, tra lo stupore generale portì a velocissima corsa, dirigendosi verso la baracca di un tiro a segno. Gli impadronì di un fucile «flobert» e lo puntò sui suoi inseguitori. L'energumeno tentò invano di sparare un colpo contro un agente di Pubblica Sicurezza, ma per fortuna l'arma era scarica. Dopo una breve ma violentissima colluttazione riuscì a farlo disarmare. Poi, costretto a fatica a salire su un'automobile di passaggio, raggiunse l'ospedale San Giovanni vecchio. Qui il sanitario di guardia lo visitò accuratamente. Assicurato non gli riscontrò la benchè minima ferita al capo. Poi, come era evidente, lo dichiarò pazzo.

L'uomo, identificato più tardi nel 35enne Alfredo Maccari, è infatti da tempo preda di una grave forma di paranoia.

— Un altro caso di pazzia, drammatico e pietoso ad un tempo, è accaduto ieri pomeriggio in una corsia dell'ospedale San Giovanni. Qui dal mese di novembre delle scorso anno è ricoverato un contadino di Claviere, Alfonso Perie, di 69 anni, affetto da una malattia inguaribile. I dolori lancinanti che lo affliggevano poco a poco hanno minato, oltrechè il fisico, anche il suo spirito. Verso le 14 il poveretto si gettava dal letto e di corsa cercava di raggiungere l'uscita. Inseguito dagli infermieri, egli si dibatté furiosamente finchè non fu ridotto all'impotenza.

— Voglio tornare a casa, sono guarito! Non vedete che sono guarito?

Gli venne fatta indossare la camicia di forza e poco dopo, sotto buona scorta, era accompagnato all'ospedale psichiatrico.

Il bandito di St. Vincent si è fatto giustizia da sè?

Alle venti di ieri la pattuglia di carabinieri scelti, fatti scendere appositamente dal posto di confine di Testa Grigia per dare la caccia al rapinatore Alfredo Meneghetti, è rientrata a Châtillon. Gli uomini avevano passato la giornata sulle nevi del musiccio che divide la Valtournanche da quella di Champoluc; avevano perlustrato ogni balta da quelle dello Zerbion e quelle del Tournalin: nulla, disperatamente nulla, non una pista sulla neve fresca, non una traccia del soggiorno del giovane bandito in qualche improvvisato rifugio. Alfredo Meneghetti, l'accanito lettore di libri d'avventura, sembra essersi volatilizzato, come uno qualsiasi dei suoi personaggi preferiti, attraverso qualche uscita segreta, che dia su un'altra valle.

Fino a quando potrà mantenersi inafferrabile? Da oggi il dispositivo di emergenza adottato dal comando dei carabinieri di Aosta può ritenersi smobilitato, le pattuglie sono state fatte rientrare, i posti di blocco vengono ritirati. Permane il solito servizio di vigilanza e può darsi che il bandito, se pure è ancora in valle d'Aosta, sfinito moralmente e fisicamente, cada da solo nelle maglie della rete. A meno che — secondo un'ipotesi avanzata dal comando di Châtillon — egli sia stato ucciso dalla valanga durante un disperato tentativo di valicare un «passo» impraticabile, o si sia ucciso egli stesso, con la pistola che adoperò contro il povero Pacini, quando si vide prossima ogni via di scampo.

Balia dei bambini alla Pro Cultura Femminile. — Giovedì grasso dalle 16 alle 19 nella sala di via Cernaia 11 avrà luogo il consueto ballo dei bambini per i figli delle Socie e loro piccoli amici.

Per i soci e loro amici domenica alle ore 17 the danzante a favore della Biblioteca.

L'atroce beffa giocata ad una giovane sposa

Della vicenda matrimoniale del rag. Pietro Troise — che ha suscitato vivo scalpore, in particolare nel rione del Pilonetto dove padre Rossi è parroco — abbiamo nei giorni scorsi riportato quanto due dei protagonisti di essa, il rag. Troise e il parroco stesso, hanno dichiarato a loro difesa. E' stata la serie di giustificazioni e di accuse e controaccuse avanzate dai due che ha dato materia alla cronaca.

Sotto il peso delle gravi responsabilità derivantigli dalla parte assunta nella clamorosa vicenda, il prete ad un certo punto ha creduto di poter alleggerirsi in parte prospettando un lato umano che dava una fisionomia nuova a quel suo disgraziatissimo romanzo d'amore. Egli, cioè, si è riconosciuto colpevole ma per un eccesso di carità. E come prima era stata riportata la versione del Troise (perchè il fatto era diventato ormai di dominio pubblico), così è stata riferita anche quella del parroco.

Egli, in sostanza, ha detto di aver ricevuto una seconda volta il Troise insieme alla signorina Mirta Segno e che, in quell'occasione, il ragazzo gli descrisse una malcauta gita in montagna insieme alla giovane.

La disperazione della signorina Segno lo commosse — concludeva padre Rossi — e, per pietà, egli si adoperò per regolarizzare una data situazione (che non esisteva).

E' ora doveroso ritornare sul caso poichè se il presunto movente — la pietà — dell'azione illegale del prete può costituire (almeno nei suoi voti) un attenuante, è pure nel contempo profondamente offensivo dell'onore della signorina Segno che appartiene ad una famiglia di specchiata moralità. Ed è maggiormente grave in quanto non vi è mai stato il più lieve elemento che potesse suffragare una sì falsa versione.

In realtà una sola è la vittima di questo intrigo: la signorina Segno; ed ora al dolore della giovane che ha visto crudelmente infranto il sogno di vivere felice al tre dolore viene aggiunto con la narrazione del parroco. La signorina la respinge non con semplici argomentazioni ma con prove testimoniali e, se del caso, con perizie. Bisogna togliere, inoltre, dalle dichiarazioni del Troise e del parroco tutto quanto vi può essere di interessato ed allora risulterà chiaramente che: a signorina non ritorno affatto diversa da quella che era, da una presunta gita in montagna, che il consenziente — se esiste — è successivo al matrimonio; che essa si incontrò col prete soltanto una volta per consegnargli i documenti richiesti e che alle nozze — rivelatesi beffa atroce — si presentò con la massima buona fede.

SPETTACOLI

CONSERVATORIO — Il concerto d'iersera cominciò con un «Concerto grosso» di Marcello, e proseguì con un «Concerto» per clavicembalo e orchestra di Bach, toccato dal Busoni, e con il «Quarto Concerto» per pianoforte e orchestra or ora compiuto da Gian Francesco Malipiero. Questi dichiara nella prefazione il concetto della piena autonomia del pianoforte a rendere reale ciò che un artista esprime. E sa infatti che se il virtuosismo del tempo di Liszt e di Thalberg fu un vizio il ridurre oggi il pianoforte ad effetti di percussione è uno non meno grave. Tale «Concerto» del Malipiero s'aggancia ai precedenti senza discontinuità di ideazione e di trattamento in entrambi fu solista Gino Gorini. Alla fine, la «Seconda sinfonia» di Schumann. Di rigura il maestro Manno Wolf Ferrari. Applausi.

TEATRI E RITROVI

Alfieri ci spetti Ostria «Il diavolo custodes di Garinei-Giovannini.

Metropolitana v. Roma Marionette Ginadoja ore 16,30 «Pinocchio».

Galleria Castera Stampatori 4: Esposizione oggetti d'arte ore 9-12; 15-19,30; 21-23.

Galleria Fughista Nazzini 9, tel 42 127: Mostra Pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15,30; 21-23

At Fiorina Club p. Sulferino tel 42-822: ore 17-19 e 21-1 Orch Aldo Taramia, canta Luciano Benevene

Alhambra Nizza 60: danze ore 21

Augustea: 17 e 21 Mr Giunfanelli

Castellino: 17-21 Orch Rosa-Clot

Cin Cin Danze P. nizza 21 Orch Mr Clerici canta S. Martini

Club Magenta 11: ore 21 danze

De Benedetti Danzai: ore 17 e 21

Caudio Danze: 16 e 21 A. Neve

Cay Danze: 17 21 Orch Angelini

Hollywood Danze: 16,30 21 serata

La Perla, Orbassano 26: 16,30 the gallardico, 21 Orch Ghidego, canta Beltrami.

La Serenella: 21 Bernacini-Latti.

Lutrario: 21 Mr Fanni-Salvadori

Melody Danze Bogino 17: ore 21

Principe Danze: 16,30 the gallardico, 21 Orch. Orsetti, c. Colombo

Quietta Danze Valentino: ore 21 Orch. Martra, canta Carlevaro.

Estivli Danze v. Cavour 8, telef 44-780: Orch Bianchi ore 21,30-3

Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrini

Tavernetta Bar Bettriare Amendola 10: Comp Di Nunzia, e C Ilenara C Laria Danze attrax 22-3

ACCADEMIA DANZE GAY

Nuove interpretazioni scenografiche

DELLE «LUCI NERE»

Vienna, Spagna, Messico in una chimerica immagine. Orch Angelini, all'organo Hammond II Mr Musetti, 3 cantanti. Si riserva la sala per trattenimenti privati.

CASTELLINO DANZE

La Direzione annuncia che da questa sera l'Orchestra diretta dal Mo Rino Clot eseguirà un programma di ritmi e canzoni tratti da un repertorio completamente rinnovato

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21,9. Orchestra Chalmont.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uragano» Dorothy Lamour. J Hall Pl 260, e 250

Astor: «Ritorna la vita» Louis Jouvet, S Reggiani. A Campion Corso: «La gloriosa avventura» Gary Cooper. A Leeds Pl 200

Doria: Vita col padre, tech. Irene Dunne, William Powell

Luce: «Uomo bianco tu vivrai» M Widmark, Linda Darnell, McNally Metro-Cristallo: Van Johnson, Judy Garland «I Educanti sconosciuti» Martin 10,30 e L 125

Reposi: «Il diavolo in convento» Gilberto Gov, Marietta Lotti

Torino: «La montagna rossa» L Mc Callister P Garner P Foster tech. Arte pionizzata Ap 10.

Vittoria: «Più forte dell'odio» tech. Errol Flynn A Smith

Alessandro: «Terra di fuoco» Hayward, Preston, Armendaris

Alpi: «Cristo tra i muratori»

Artisti: «Zingfeld Follies» tech. Fred Astaire E Williams

Augustus: «Prati tra le donne» tech. F Mc Murray P Geddard Susan Hayward Pinten L 170

Capitol: «Su un'isola con te» tech Esther Williams, E Montalban

Fiore: «Mercanti di uomini» E Montalban, George Murphy

Hollywood: «Tu la terra di fuoco» Susan Hayward, Robert Preston

Ideali: «Occhio per occhio» tech Yvonne De Carlo e Comp Rivista

Vienneze ore 16,15 e 21,15

Massimo: «E' arrivato il cavaliere» Tino Scotti, S. Pampanini

Nazionale: «Cammino della speranza» Dal Vallone Elena Varzi

Principe: «Terra terra di fuoco» S Hayward E Preston Ore 22

Statuto: E' arrivato il cavaliere

Astri: «Vita da cani» Ap 10

C.O.R. Domani troppe tardi. A. 16

Magnet: Oppio, Dick Powell. Var

Olimpia: Reg. Musolino Nazzari Pe: «Totò le Mokò» Totò L 60

P. Nuova: Arcipelago in fiamme

Regina: Tifone sulla Malesia V

Romano: «Carnevale Costarica» tech. Rivista Fervero 16.15 21.15

S. Felice: «Profughi in vacanza» tech. D. Kaye, V. Mayo. A. 16

Esperia: Eserite in armi, Colbert

Imperiale: «Chicago» Varietà.

Italiano: Prima comunione Fabr

Miralbori Grande conquista A 19

Vinzaglio: «Splendida incertezza» tech. M. O'Hara, Cornel Wilde

Ellisse: «Il brigante Musolino»

Fraljus: «Ribelle del sud» tech T. Tierney Rivista Castiglia.

S. Paolo: Canzoni per le strade

Jolly: Maya sirena Rawy, tech

Serallo 80-521: «Signora in ermellino» tech. Fairbanks, B Grable

Eridano tel 82-035: «Cadetti di Guascogna» W Chiari, Campanini

Orena: Corda di sabbia. Calvet

Ravium: Parata di stelle, tecno

V. Veneto: Il grande peccatore Gregory Peck, Ava Gardner

Astra: «Accadde in settembre»

Bernini: «Bacio di una morta» Rivista Voglio una stella.

Cibrario: «Mulino del Po» Del Poggio e Ridolini fra la tempagalia

Esedisea: «Gli amanti della città sepolta» J Mc Crea, V Mayo

Manzoni: «Diavolo bianco» Brian

Odeon: «Eroi in armi» Colbert

Starace: «Vidanaia di tutti» tech

Adua: «Pinky la negra bianca» V

Aurora: Festa meravigliosa Cooper

Brenta: Vita a passo di danza, e

Fortuna: «Cavalieri nord-ovest»

Nord: «Finestra sechiusa» Var

Oriente (Barca): «Inafferrabile 12» S. Pampanini, Walter Chiari

Palermo: «Il primo ribelle».

S. Paolo: Figure sopra Figure. Il Sociale: «Manon» Cecil Aubry.

Colosseo: «Cavalieri nord-ovest»

Italia: La furia umana, Cagney

Moderno: Sirtpe dannata, tech

Piemonte: Isola sulla montagna

Speciale: «Prima moglie Rebecca»

Alba: «Ultimi giorni di Pompei»

Apollo: Cavalieri del nord-ovest

Diana: Non c'è pace tra gli olivi

Dora: «E ora chi baccerà» tech

Edera: «I fuorilegge» Gassman

Lucento: Giovanna d'Arco, tech

Lutrario: «Accadde in settembre»

Roma: «Napoli milionaria».

Teatro GOBETTI
Compagnia Dialettale
MARIO CASALEGGIO
Stasera ore 21: **Le sedute nose**
Dom. 15,30: **Nastina cantrara nera** ore 21: **Le sedute nose**

Galleria Metropolitana, via Nizza
IL FACHIRO BURMAH
sta raggiungendo il record mondiale del digiuno
OGGI 45° GIORNO
Visitatelo! Ultimi giorni

ASTOR
RITORNA LA VITA
con
LOUIS JOUVET
MICHEL MOREL
SERGE REGGIANI
Regia H. G. Clouzot

REPOSI
Un grandioso successo:
Il Diavolo in convento
con GILBERTO GOVI
Marietta Lotti - George Calley
Carlo Ninchi Ave Ninchi
Prod. Lux Film Distr. Art. Ass

DORIA
VITA COL PADRE
in tecnicolor
con WILLIAM POWELL
IRENE DUNNE
ELIZABETH TAYLOR
Warner Bros

CAPITOL
Un grande successo di pubblico per ammirare
ESTHER WILLIAMS
**SU UN'ISOL

IL SUO CANTO TRAGICO E GRANDE E' NOSTRO, E DI OGNI GENTE

Cinquant'anni or sono Verdi moriva

Nel Panteon degli operisti

Nel corso delle generazioni avviene che artisti e opere siano variamente gustati e pregiati. Pure Verdi fu altrimenti giudicato da coloro che ne conobbero soltanto i giovanili saggi, o anche i maturi, o dai posteri. La predilezione della vocale melodiosità emergente e cantarellabile o dell'elaborata complessità, la contentezza della frammentarietà o la richiesta dell'organica interezza d'un melodramma, il compiacimento popolarmente risonante delle allusioni ad attuali interessi sociali e a collettivi moti appassionati, l'intolleranza dei soggetti reputati immorali, la maggior simpatia per i tragici casi amorosi, la sorpresa, l'incomprensione, poi l'ammirazione della nuova e inattesa ultima fatica, e molti altri punti di veduta favorevoli o contrari all'arte del longevo rappresentarono il mutar del gusto, della cultura, della critica, mentre il romanticismo e le manìe donizettiane sopravvivevano in Mercadante e in Pacini, mentre Meyerbeer, Gounod, Bizet e Massenet si diffondevano smatissimi, Wagner appariva e trionfava idoleggiato, mentre la stessa fortuna verdiana scemava, per risorgere, verso il 1910, in un nuovo entusiasmo europeo, superante, supremo riconoscimento, qualsiasi limitazione e contestazione. Fu tardo impeto di pubblica emozione, e si parlò perfino, come in Germania, di «rinascimento» verdiano, opponendo, scolta polemica, incontrastabili e formidabili culmini artistici.

Avvertimmo in quegli anni la necessità e la possibilità d'una nuova critica di tutta l'opera di lui: ricercare la proprietà e grandezza non nelle forme sulle quali, seppur usate, egli impresse tutto se stesso, anche quando, per difetto di ispirazione, lavorò di maniera; non nella distinzione del libretto, le parole e l'azione, dal fatto musicale, e del dramma dalla lirica; non in una sua propria teoria o nell'adesione al generico concetto del teatro; nè, in certi casi, nella convenzionale separazione del così detto tragico dal così detto comico; ma soprattutto nell'immensa sua virtù di drammaturgo, di melodrammaturgo.

La convinzione di questa sostanziale eccellenza s'è rinsaldata, quanto più studiosamente sono stati osservati gli elementi e la sintesi. E la più soddisfacente conclusione s'è raggiunta infine, considerando l'opera sua non nella limitata storia del teatro, del melodramma serio o comico, eccetera, ma nella storia della musica, e fuori, s'intende, della pratica, cioè dell'esecuzione e del pubblico favore, la quale, più che intendere amorosamente e dare integralmente l'opera d'arte, sovente la deforma e la riduce a effimero divertimento.

Sfrondo Verdi soprattutto melodrammaturgo, lo celebriamo quanto più onorevolmente non sapremmo. Certamente, qualcuno fra i grandissimi cantilenò con vena più incantevole e pura della sua, un altro più sapientemente calcò in armonie e contrappunti le espressioni, uno si ginvò del tocco delicato e grazioso, altri tentarono sublimi concezioni o sbalteggiarono nel vigore pittorico. Ed egli stesso raffinò doti gagliarde, immediatezza, energia, incisività, eloquenza, fra l'altre. Ma, al pari degli eccellenti, non compose solamente, ma si sentì e dichiarò musico e drammaturgo; al pari, secondo i personali modi e accenti, di Monteverdi, di Gluck, di Mozart, di Rossini, di Bellini, di Weber, di Wagner, di Debussy, insieme con i quali anche un altro, forse due, rigorosamente sceverando, potrebbero essere accolti nel panteon degli operisti.

Con essi ha comune Verdi ciò che, estetico e logico, è fondamentale, qualunque sia la tendenza, il gusto, la tecnica: vasta, meditata esperienza dell'animo umano, i sentimenti, le passioni; potente, esauriente immaginazione di un dramma, azione interna, azione esterna; intensa creazione, e dunque fantasia, poesia, lirica espressione sonora della vita di ciascun personaggio, delle scambievoli relazioni, quindi del particolare mondo del dramma; e tutto ciò, a parte l'occasionale procedimento, in una entità che riassume la singolarità degli episodi e dei contributi. Così fatto è inteso, il teatro non è attività *sui generis*, ma l'arte stessa. Ripensiamo ai forti drammi, ai robusti personaggi dei grandi ma ora nominati; sono parimenti sostanziosi, e perciò vivono. Centinaia, migliaia di opere, confortate su modi altrui, o prodotte con presunzione di novità, o magistrali nella composizione, restano secondarie o trascurabili, perchè risposero e rispondono alla soddisfazione di piaceri, di bisogni, di propositi, non alla costante invocazione dell'arte.

Non tutte le sue partiture son degne di uguale stima e ricordo nella storia. E ciò è umano e artistico. Leoni nel divenire, non giovanilmente, sia per l'instabile felicità che è della mente, sia per la frettolosa servitù professionale. Ora noi, mirando a ciò che è imprescindibile nell'arte, e nel teatro, possiamo, a più di cento anni dall'esordio, a sessanta dal termine dell'operosità, discernere il caduco dal perenne. Tale distinzione non è soverchiamente ardita: essa coglie non il riflesso del cangiante gusto, ma i requisiti immanenti, per i quali le opere belle sempre rivivono nello spirito dell'umanità.

Fra le molte, sei provano integra la sua potenza, le ultime tre e quelle del Cinquanta. Altre quattro, *Nabucco*, *La forza del destino*, *Un ballo in maschera* e *Don Carlos*, mostrano una frammentaria, invidiabile ricchezza. Ad altre occorrerà un limitato rifacimento: *Macbeth* e *Simon Boccanegra*. Quanto numerose le immagini delle sue artistiche creature, e quante modulazioni delle liriche passioni nei loro animi; e come dalla drammatica pregnanza dell'una e dell'altra singola e determinata persona si genera la tonalità e l'ambiente, il *Stimmung*, il proprio e l'intimo di ciascun mondo. E' questo un eminente prodigio della più alta melodrammaturgia. Da creazioni quali Violetta e Rigoletto misteriosamente s'irraggiano simpatie e consonanze, e i loro vicini ne son toccati e l'atmosfera ne risuona. Più sorprende che persone meno decisamente caratterizzate, come quelle del *Trovatore*, traggano dal clima il loro fervore. Un tal caso accerta che il nucleo emotivo, l'essenza drammatica, tanto furono possenti nello spirito di lui da espandersi e dar anima alle meno attive figure.

Nominata Violetta, torna, involontario, il quesito se *La Traviata* o *Falstaff* rappresenti il «vero», il «miglior» Verdi. Già, porre il dilemma è ammettere che entrambe le opere eccellono. Ma la vanità dell'inchiesta è palese a chi osservi non la stesura, ma, ancora, ancora, e questo importa, la presenza del principio drammatico, la melodrammaturgia. Ciascuna di esse è, nel suo momento storico, del più puro Verdi.

Si intenda dunque il dramma scenico nella sua sostanza, lirico canto di umani moti d'animo, tormento e azione, fissati in personaggi che vogliono sublimarsi in una musica rinnovante in sè le ordinarie parole; dramma, dico convenzionalmente diciamo tragedia o commedia, e che in ogni suo membro, grave o lieve, il quale il sentimento e la logica suggeriscono; e l'una non mira a far piangere, nè l'altra a far ridere. Falstaff ha in sè il proprio dramma, come l'ha Violetta; diversi, s'esprimono, ciascuno a suo modo. Li sento entrambi perfetti. Creata al tempo della «rozzezza» verdiana, Violetta è gentile quanto Falstaff, sorto negli anni della raffinatezza; tutt'e due mostrano decantato fin l'ultimo residuo di quella torbidità, psicologismo grigiore e teatraleggiante enfasi, che l'atto fanno di lui più volte non riesci a eliminare. Volete dire che sembrano scritti da due penne diverse? Che importa? Chi sosterrebbe che in questo o in quel caso Verdi non fu se stesso?

La sua concezione del dramma appare ferma, dalle prime alle ultime opere, anzi fra le più tenaci, quasi analoga a quella di Wagner, mentre un Gluck, un Mozart, cominciarono e terminarono con lontani sistemi e stili. Diciam piuttosto che, giovane, somigliò ad alcuni contemporanei, ma non potè esser imitato nell'originale invenzione, e che l'ultima sua opera non presenta veruna conformità o affinità con qualsiasi altra precedente o seguente, è resta inesemplata.

Per tali opere intiere e, vogliamo esser rigorosi quanto è necessario alla Storia, per tali frammenti, Verdi sta fra i grandi; e perciò è patrimonio dell'universale spirito.

* *

Se lo sguardo scende dal cielo alla terra, uno sgomento, un'amarezza, ci prendono. L'ideale opera dev'esser socialmente realizzata fra molte materiali difficoltà di uomini per uomini. Come, quante volte, la devozione e la cultura sanno e vogliono, sapranno e potranno, riferire, intatta e piena, giustamente, la verità della bellezza? E i giovani inesperti, le venture generazioni, distanti nel tempo e per le mescolazioni, intenderanno le voci, la più toccante sonorità attende cuori pronti al palpito e culturali desiderii?

A. Della Corte

La vigorosa e romantica espressione al tempo del «Nabucco»

Ha inizio l'anno celebrativo

Delle sue opere, quella che gli piacque di più: la Casa di Riposo - Ripulita da cima a fondo; ma occorrono molti denari - La ricognizione alla tomba del Maestro: una pallida sembianza, e fu tutto - L'esecuzione del Requiem, la mostra degli spartiti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 gennaio.

Con la solenne giornata d'oggi si mette dunque in moto il gran macchinone delle celebrazioni verdiane. L'accrescitivo non parrà esagerato se appena si scorre l'elenco del Comitato che, benchè limitato ai soli aventi titolo ufficiale, comprende la rispettabile cifra di centoventidue nomi. Quasi come l'U.N.O.! E d'altronde una iniziativa nazionale. Da principio è vero, parve per un momento che il cinquantenario sarebbe stato oggetto di una disparata e tumultuosa corsa alle iniziative. Milano, Parma, Roma, Busseto ciascuno se lo tiravano (Busseto, sicuro: ha idee sane tirano i busseteni quando si tratta di Verdi).

Poi prevalse il buon senso, e si decise di unificare la buona volontà di tutti, fondendo i vari programmi in un unico programma, e facendo guida e centro la Scala. Giustamente, perchè di qui mosse Verdi, e questo teatro è, si può dire, la casa natale del suo genio.

Molti sono i numeri in lista per questo anno commemorativo: concerti, discorsi, saggi critici, numeri unici, medaglie, corone d'alloro, eccetera eccetera. Intendiamoci. Immaginando per un momento di porgliela sottoporre, là dove sta adesso, bianca forma dell'Eliso, avvolto in tunica di luce, ho paura che aggrotlando il ciglio olimpico, chissà quanti fregbi di malta ci tirerebbe sopra. A meno che, com'è possibile, essendo immortale, non vedesse adesso con occhio più indulgente queste povere umane materiali forme di omaggio, che sono poi le uniche che abbiamo per esaare la nostra ammirazione ed il nostro rispetto, e non lasci correre...

Ma in ogni modo, di una cosa si può star sicuri, che non cancellerebbe mai nessuna di quelle manifestazioni (scritti, visite ufficiali, iniziative benefiche) destinate a convogliare fondi e simpatia verso la sua diletta Casa di Riposo, «delle mie opere — cosa egli stesso diceva — quella che mi piace di più»: la casa creata da lui per dare, nella vecchiaia, dignitoso ritiro ai suoi colleghi d'arte, cantanti, orchestrali, compositori, rimasti privi di appoggi familiari e senza mezzi.

L'Ode dannunziana

E per ciò che, anche se a tutta prima, lui abituato a scrivere con i suoi caratteri magri, puliti ed essenziali, resterà un po' disorientato davanti a quell'esibizionismo grafico, e se, avendo nell'orecchio i ritmi borghesi del lirismo ottocentesco, ci metterà un po' a raccapezzarsi nelle turgide strofe di quel Petrarca secentista, sarà ugualmente contento delle pubblicazione in facsimile del manoscritto dell'«Ode in morte di Verdi» di Gabriele d'Annunzio: non solo perchè come opera tipografica e di legatoria è riuscita una bellissima cosa, ma perchè i cinquecento esemplari numerati al prezzo di cinquemila lire saranno posti in vendita a totale beneficio della Casa di Riposo (le Officine Ricordi li hanno gratuitamente stampati) per cui prevedendo l'appetito dei bibliofili, è assicurata una bella sommetta. E stasera, data fatidica, il suo cuore sarà certamente alla Scala, da dove canoro, intenso salirà verso di lui, con le note del suo *Requiem*, il pensiero delle moltitudini, ma un occhiolino lo avrà certo fisso laggiù al Carnegie Hall, dove il suo amico Arturo Toscanini dirige lo stesso *Requiem* a beneficio del Comitato Casa Verdi di New York.

Perciò, ecco quel che sarebbe un bel modo di commemorare Verdi: riportare a cento, ossia al numero stabilito da lui, gli ospiti della Casa, che adesso sono solamente ottanta (sempre, intendiamoci, un bel progresso in confronto di quella cinquantina di ospiti che stavano nel '45).

Ma i denari che occorrono sono molti, perchè, con l'enorme accrescimento dei costi, la amministrazione di questa istituzione, che ha visto ridotti praticamente al nulla i suoi capitali di fondazione, è un grattacapo pauroso, e benchè il bravissimo e oculatissimo Ansbacher sia riuscito a ricostruire i dipendenti immobili d'affitto distrutti dai bombardamenti, pende sulla Casa, da cinque anni, la totale cessazione del già ridotto cespite dato dai diritti d'autore.

Ad ogni modo anche la Casa di Riposo si è preparata per suo conto all'anno verdiano ripulendosi da cima a fondo, rifacendo pavimenti, rivernicciando porte e finestre, rinfrescando intonaci e pitture, sicchè se ci entrasse il Gran Vecchio troverebbe lo stesso odor di minestra e il rosso fresco di mattoni che c'era quella mattina del 10 ottobre 1900 quando ci entrò per vederla finita. Purtroppo è la stessa anche la pompieristica architettura di Camillo Boito (quel cortile, ...quel salone...)! E' vero che forse questo è fatto apposta per dare agli ospiti l'illusione che si trovano ancora nella sala da ballo del Duca di Mantova). E sarà una idea, ma stamattina passandoci, ho avuto proprio l'impressione che la gentili vecchiette che incontravo nei lindi corridoi, avessero tutte dei nuovi *fichus*.

E' nel quadro di questa ripolveratura generale che rientrò la ricognizione alla tomba del Maestro, fatta alcuni giorni fa, e che per poco non fu presentata, fuori, come se il trattasse di un numero dei festeggiamenti celebrativi! Fu, in realtà, una pura misura di controllo tecnico, originata dal dubbio che vi fossero infiltrazioni d'acqua nel pozzetto. Da ciò la richiesta dell'amministrazione della Casa di poter scoperchiare la tomba. Si trovò che l'acqua non c'era; che solo il cofano esterno di mogano, foderato di damasco, è a pezzi, e bisognerà rivestirlo; si intravvide appena, dietro al vetro polveroso, lo stampo larvale d'una sembianza augusta, e fu tutto.

Eppure c'è anche una sensazione nel programma verdiano, una formidabile esumazione: la mostra di tutte le partiture originali verdiane che, uscendo dalle loro custodie blindate, vengono per la prima volta a mostrarsi a occhi profani nella mostra appositamente ordinata nel Ridotto della Scala.

Sono trenta spartiti per un totale di ben ottantotto volumi, che verranno presentati in successione cronologica, aperti a una pagina tipica (per esempio, «Va' pensiero», «La donna è mobile», «Di quella pira», «Alfredo Alfredo») in modo che il lettore scorrendole, avrà per così dire il panorama grafico della creazione. E guardando questa miriade di note, tutte così ferme, precise, quasi, come è ben detto nella eccellente prefazioncina al catalogo, incise col bulino, sbalordirà per la loro incredibile uguaglianza e sicurezza grafologica, per cui non solo non ci sono quasi mai correzioni (e le correzioni sono fatte cassando la nota fresca con un colpo di pollice, sì, come fa lo stuccatore o il vasaio) ma la scrittura del *Falstaff*, a cinquantaquattro anni di distanza, è praticamente identica a quella dell'*Oberto*.

Qualcosa di misterioso

Per un puro caso mi trovavo ieri mattina presente quando Clausetti di Casa Ricordi consegnò al segretario del Comitato, Gallini, il favoloso deposito. Erano quindici pacchi di carta gialla, legati con lo spago, tutti della stessa larghezza, un po' come i pacchi che si vedono nei negozi di telerie. Ogni volume è legato in mezza pelle, con carta marmorizzata, di quella che usavano tanto i nostri bisnonni.

Ho avuto in mano per un minuto l'ultimo atto del *Ballo in maschera*, Corsi al finale. Sì, sta proprio lui: Renato che moriva. Ecco le sue ultime parole, quello stupendo lamento recitativo in cui anche il rantolo diventa lirismo: «Addio miei figli... per sempre... ah! ohimè! io moro! miei figli per sem...». E subito, la brusca clamante chiusura del coro: «Notte... notte d'orror». E quel terribile dramma, quella pietosa catastrofe, ora tutta lì in poche note, così chiare, così spaziose, così nitide, così semplici. C'era davvero qualcosa di misterioso. Per cui a buon conto, deposto in fretta il cimelio, e fatta mentalmente una breve genuflessione, prudentemente mi allontanai.

Filippo Sacchi

Aveva una voce scontenta era portato alla malinconia

Villa Sant'Agata tra i silenzi vasti della pianura e le nebbie - Come lo descrive chi lo conobbe - Fu molto ricco, ebbe la gloria e l'amore: non gli bastava - Si divertiva a caccia, nelle lunghe battute in padule...

(Dal nostro inviato speciale)

Busseto, gennaio.

Fuori Busseto, al termine d'un lungo viale di pioppi si trova lo scompigliato giardino e la vecchia villa dell'avvocato Lino Carrara. Lì accanto, presso el margine della strada è un'altra casa, più chiara e riattata, di proprietà d'altro Carrara, notaio, di nome Angelo, nipote al primo per essere figliuolo d'un fratello, Alberto, che sposò quella Maria Carrara, lontana cugina di Giuseppe Verdi, allevata nella sua casa e fatta erede universale. Più tardi Alberto ottenne dal re di aggiungere al suo il nome del compositore.

Dentro l'una e l'altra casa si può, dunque, parlare di Verdi con chi lo conobbe: cioè l'avvocato Lino e il notaio Angelo; si possono toccare cose, mobili, carte che lui ebbe per le mani e vedere come gli oggetti contino quasi quanto le persone in certi lavori del ricordo.

L'avvocato Lino è del '59, ha 92 anni e da Giuseppe Verdi, vivo, distava la bellezza di 36 anni, ma questo spazio pur così notevole veniva colmato dalle memorie e racconti di suo padre, Angelo senior, notaio, che aveva accettato l'incarico di badare agli affari del musicista già nel 1880 e vi attese fino alla morte, unico fiduciario, se si eccettuino le prestazioni del Campanari di Milano, avvocato dell'editore Ricordi al quale erano affidate, principalmente, le questioni amministrative della Casa di riposo per musicisti e dei diritti d'autore.

(Tutt'intorno — mentre parliamo con l'avvocato Lino — è il silenzio della piatta campagna padana, anche le nostre parole, direi, tengono conto di quell'aria bianca, distesa, unita, commista di nebbia e di monotonia e così simile ad un foglio di carta. A intervalli la nostra voci si traggono da parte per lasciare il passo alle stridule apostrofi delle pavere sulle aje).

Le terre e gli affari

Verdi, dunque, veniva qui a trattare di «affari» con il dottor Angelo; non abitava nella casa accanto ma, fino alla morte del padre, stette nel palazzo Orlandi al centro di Busseto. Si tratteneva a lungo, in specie al ritorno dalle soste a Genova, a Napoli, a Milano, a Parigi; dava fondo a tutte le complesse faccende patrimoniali, prendeva il denaro, firmava carte e riandava via, in carrozza, benchè tra villa Carrara e palazzo Orlandi siano meno di quattrocento metri; sdegnava di andare a piedi tra la gente che al suo primo arrivo con la Strepponi, non ancora sua moglie, gli aveva sbattuto le finestre in faccia.

Di affari da sistemare ve n'era a mucchi. Verdi possedeva masserie a Sant'Agata e a Castellazzo, a Piantadore e a Villanova d'Arda, qualcosa come 1500 biolche, cioè 900 ettari e, in riva al Po, un bosco immenso di altrettanti ettari oltre la villa il parco e le campagne di Sant'Agata con la peschiera alimentata da un canale lungo 15 chilometri; la casa che s'è detto, fuori di Busseto; il palazzo Orlandi; i titoli di rendita, gioielli, quadri e statue di pregio; qualcosa come 5 milioni di quella buona moneta, un miliardo e mezzo della nostra, o dire poco.

Aveva comprato «bene», in cascine e terre: fondi quasi tutti ex-ecclesiastici passati dopo il '60 allo Stato, che egli riordinava e dava in fitto a coltivatori diretti, aiutandoli in tutti i modi. Molti potettero, così, diventar ricchi sul suo. L'avvocato Lino cita taluni nomi, tra gli altri quello di certi Minardi, detti i «Roca».

Da quella ricchezza non gli provenne alcuna felicità. Vi badava attentamente, ne impediva la dissipazione e cercò di distribuirla il meglio possibile. Ma quali grattacapi. Ne son pieni gli epistolari e l'archivio del vecchio notar Angelo. La casa di riposo di Milano, minacciò di diventar la fabbrica di San Pietro; l'ospedale di Villanova d'Arda per conflitti tra suore e medici, infermieri e malati pobbligava a intervenire, ogni volta; il Monte di Pietà di Busseto, insensibile fomite di critiche, calunnie, fastidi per il lascito suo e di Giuseppe Strepponi, agli occhi malevoli dei bussetani poco adeguato, gli scioperi agrari, le contestazioni dei fittavoli, le intraprese quasi truffaldine di quel suo maggiordomo Corticelli di Modena, un impresario fallito, che riuscito, però, a sollevare dal suo colto il fermo velo di tedio che, quasi sempre in cattivo. L'avvocato Lino ricorda le cure riuscite di Verdi alle barzellette di Corticelli ed alle sue lettere contenenti grasse ed energiche interiezioni. Carrara dice di no, dice che non s'adirava e non dava fuori in apostrofi; anzi in quei momenti di sgradevoli scontri con le cose e con gli uomini veniva a galla il suo «self-control». S'aggrondava fe gli occhi sprofondavano ancora di più sotto la spalla della fronte), taceva, passava oltre senza inutili chiacchiere e non si capiva, come d'un fiume che scompaia sotterra, dove andasse a finire quello sdegno.

S'arrabbiò davvero in una sola occasione e fu quando a Sant'Agata per il suo giubileo musicale ricevette un telegramma di Ernesto Nathan, sindaco di Roma, in termini di fratellanza massonica. Lui massone non era e, per ottenere la consacrazione d'una cappellina fatta costruire nella villa, aveva tempestato di lettere gli amici romani.

Qual'era il timbro della sua voce? Stridulo, profondo, autoritario?

Era basso e quasi sommesso: era una voce che «faticava» a parlare e mostrava un certo qual innato pudore delle parole, una voce scontenta. Forse s'era stinta nel silenzio della campagna piatta e anche perchè suoni e armonie i compositori odono dal di dentro e non debbono esprimerli altro che con la scrittura, la muta scrittura. Così lui non toccava quasi mai i tasti del pianoforte e non scriveva musica, al modo consueto, sul leggio. Componeva su una lunga tavola o, addirittura, sulla scrivania del suo studio. A Sant'Agata, come sbrigando la corrispondenza. Ma quel lavoro creativo era difficilmente localizzabile, quasi clandestino, nella gran congerie di altre faccende che l'occupava...

La signora Peppina

A poco a poco, discorrendo di Verdi con questo bel vecchio, mi ritornano i ricordi d'un mattino domenicale del '46 a Napoli, nella biblioteca di Benedetto Croce e ricordo i concetti del filosofo attorno ad una delicata e poetica teoria del perpetuarsi della vita nei raccordi e nelle memorie delle generazioni in catena ininterrotta; per cui, lui Croce, poteva quasi affermare di aver conosciuto personaggi di altre epoche (Giacomo Casanova, per esempio) tanto e così fitta è continua e coerente nozione se ne poteva custodire in persone che avevano conosciuto altre persone che a loro volta conobbero e parlarono con quel protagonista.

L'avvocato Lino Carrara fu presidente nel 1913 del comitato per le onoranze a Verdi, nel centenario della nascita (1813) ed ecco, ora, è presidente del comitato per il cinquantenario della morte (1901). In qualche modo la vita di Verdi si trasferisce nella sua testimonianza, e si trasmette come le strofe a memoria di un canto popolare o antica saga.

Laureato da poco, a 22 anni, il Carrara ricevette da Verdi l'incarico di consegnare certi legati dall'allora morta Giuseppina Strepponi a cugini di costei: si chiamavano Cornalba, sei o sette, tutti professori di orchestra, diffusi tra Lodi e Milano. Dovette pescarli uno per uno, salendo quarti piani, indagando nei teatrini e nelle bande comunali della Lombardia, non di rado capitando su omonimi perchè di Cornalba quelle terre son piene. Ne venne a capo, finalmente, e Verdi, anche perchè ricordasse la signora Peppina, si tolse un diamante dal dito e glielo regalò. (Io gli chiedo di sfilarselo dal mignolo quel diamante, per vederlo da vicino come se il suo lume azzurrino bruciasse ancora qualcosa dell'altra mano).

Quasi a sera, poi, m'accompagna a Sant'Agata con il notar Angelo Carrara-Verdi, il figliuolo dell'erede Maria Carrara. La villa guarda l'argine dell'Ongina e al di là del canale gli intermittenti silenzi della pianura, le nebbie, le nuvole.

L'incenso della celebrità

La Peppina Strepponi temeva appunto questo paesaggio e per non soffrirne la monotonia e — come scriveva alla contessa Maffei — per non sentire «che vive fra gli spettri e il silenzio di un vasto cimitero», copriva le finestre di cortine fiorate. Anche Sant'Agata, dunque, procurava a Verdi sgradevoli scontri, disagi dello spirito, acrimonia nei rapporti quotidiani. Il parto in musica (ma non fu per lui anch'essa una insopportabile condanna? Non lo legava al giogo dei contratti e della scadenze di consegna delle opere nuove?) Verdi trovò qui il solo diversivo della caccia: le lunghe battute a uccelli di padule, a beccaccini, a storni, lungo il Po, nel suo bosco e nei pantani dell'Ongina.

Gli piacevano molto i suoi fucili inglesi (che nel '45 i tedeschi si presero dalla vetrina ov'erano conservati) ed anche voleva bene al cane Lulù, un barboncino bianco che Filippo Palizzi dipinse in un ritratto posto a fronte della scrivania nella prima camera da letto, al piano terreno. (Lulù dorme nel giardino sotto una colonnina di granito con l'epigrafe «A un vero amico»).

I vasti agi di quella casa, la gloria (anch'essa un ingombro che Verdi mal soffrì, specie quando cercò di evitare lo straordinario onore della statua nell'atrio della «Scala»), l'amore ininterrotto della Strepponi, il denaro abbondante, tutto questo non gli bastava? Com'era fatto, insomma, lo sdegnoso, incomprensibile Verdi?

Anche il notar Angelo junior che gli stette accanto e ne fu il segretario, dall'«Otello» e sino alla morte, dice come tutti: un uomo severo, portato alla malinconia, passava molto tempo in giardino a guardare i pavoni e i fagiani dell'uccelliera; poi si ritoglieva per applicarsi a cose concrete: lavori di campagna, di edilizia, di amministrazione. Forse alla radice del suo tedio giaceva una intima riprovazione di sè, come artista. A lui, effettivamente, la sua musica piaceva poco o, di talune opere, niente affatto. Probabilmente gli pareva troppo solida, terrestre: una materia da toccarsi con la mani. Nè, è da credersi, s'accontentò dell'aerea risata del «Falstaff». Chissà. Tra il vero Verdi, quand'era vivo, e il mondo circostante si levò la cortina d'incenso della celebrità, dell'adulazione, degli entusiasmi veri e falsi. Di sè, unico critico, dovette, forse, darsi un crudele responso...

(Questo vado almanaccando in giro per le gelide stanze della villa. La sera è già caduta, ma da meno d'un chilometro la campagna s'arrossa tutta delle fiamme del pozzo di metano incendiato presso al casale di Cortemaggiore. Luce e calore di quel vulcano furibondo fanno già alto, in pieno inverno, il frumento dei terreni di Verdi).

Giovanni Artieri

Caccia nel cielo scandinavo ad un "disco volante,,

Stoccolma, 26 gennaio.

Il ministero della Difesa ha annunciato oggi che aerei militari svedesi durante la notte scorsa hanno dato la caccia ad un oggetto di vivida luminosità che, rapidissimo, solcava il cielo scandinavo a grande altezza. L'oggetto è scomparso in direzione della costa orientale della Svezia.

Secondo quanto suppone l'autorevole *Dagens Nyheter* si tratterebbe di una telearma lanciata a scopo di rilevamento fotografico. Il carattere sensazionale dell'apparizione è invece ridotto a più modeste proporzioni dal direttore dell'osservatorio della Università di Lund secondo il quale il presunto disco volante non sarebbe altro che un gruppo di piccoli aerostati usati dai meteorologi per studiare le condizioni atmosferiche. I palloni, legati tra loro, possono raggiungere grandi altezze e, a causa della velocità impressa loro dalle correnti, ingenerare l'impressione che si tratti dei fantomatici dischi volanti.

Anche più turbate sono le massaie. Le ragioni di questa situazione sono tre: 1) il sistema britannico di razionamento e di prezzi politici per cui la carne a disposizione deve essere suddivisa in parti eguali fra tutti i cittadini inglesi a prezzo bassissimo; 2) la necessità che la Gran Bretagna ha di importare carne a causa dell'insufficiente produzione interna; 3) la volontà del governo laburista di non pagare all'Argentina più delle 120 sterline per tonnellata stabilite nell'ultimo trattato.

Si assiste così allo straordinario e apparentemente incomprensibile fenomeno per cui l'Inghilterra, che ha rinunciato agli aiuti Marshall e la cui riserva d'oro e dollari sono in continuo aumento, è costretta a imporre una razione di carne settimanale di proporzioni minime assai inferiori a quella del tempo di guerra, e dalla maggioranza della gente considerata insufficiente.

Fino a questo momento il Governo ha avuto dietro di sè tutto l'appoggio della popolazione, un appoggio veramente stoico: quotidiane erano infatti le lettere ai giornali in cui semplici massaie affermavano di preferire una modesta razione di carne piuttosto che cedere alle richieste dell'Argentina. Continuerà il Governo, dopo questo drastico taglio, a godere dell'appoggio del pubblico? Molti sono coloro che nutrono dubbi in proposito ed è significativo che sia apparso stamane, su un quotidiano liberale londinese, un lungo articolo in cui si nomina il Governo di non essersi dimostrato pronto e sollecito nelle trattative sia con l'Argentina che con l'Uruguay. D'altro canto è assurdo pensare a una «liberalizzazione» dei rifornimenti di carne: il Governo è deciso a non lasciare che si crei un «mercato libero della carne» e intende continuare nella sua politica di razioni eguali e a basso prezzo per tutti.

Ciò che si ritiene probabile, dopo la rottura con l'Argentina, è una richiesta del governo inglese ai paesi dell'area della sterlina affinchè cerchino di vendere all'Inghilterra la maggior quantità possibile di carne e a questo proposito si apprende stasera che il ministro dell'Alimentazione si è già incontrato stamane con il rappresentante del governo neozelandese. Si tratta quindi per l'Inghilterra di trovare una nuova soluzione senza mutare sistema, dato che lo stesso partito conservatore si è impegnato, in caso di una sua vittoria elettorale, a mantenere il razionamento.

La cautela dei conservatori nell'attaccare il governo su questo argomento sarà d'ora in poi ancora maggiore dal momento che sono state rese note le cifre ufficiali relative alla tubercolosi, una delle piaghe dell'Inghilterra, e che i laburisti sostengono di aver combattuto con il loro sistema del razionamento e del servizio medico nazionale. Queste cifre mostrano che nel 1950 si è avuta in Inghilterra una diminuzione del 5 per cento in nuovi casi di tubercolosi e una diminuzione del 17,5 per cento nei casi di morte. **m. c.**

Einaudi oggi a Milano per le onoranze al Maestro

Milano, 26 gennaio.

Col treno presidenziale che arriva a Milano alle 7,10 domattina, proveniente da Firenze, dove è giunto oggi, arriverà il Presidente della Repubblica on. Einaudi per prendere parte all'inizio delle cerimonie celebrative per il cinquantenario della morte di Verdi. Alle 9 il capo dello Stato sarà in Duomo, dove ai piedi della grande scalinata saranno a riceverlo i rappresentanti del Senato e della Camera, del Governo, il sindaco e le maggiori autorità civili e militari. In Duomo, con una messa in suffragio l'on. Einaudi parteciperà appunto all'inizio delle onoranze al grande musicista. Dopo la funzione religiosa, il Presidente si recherà alla Casa di Riposo per i Musicisti in piazza Michelangelo Buonarroti per rendere omaggio alla tomba del maestro e per assistere a una esecuzione del coro del *Nabucco* da parte delle masse scaligere dirette da Vittore Veneziani, dopo di che il ministro della Pubblica Istruzione on. Gonella, che si trovava già da oggi nella nostra città, pronuncerà l'orazione commemorativa.

Alle 17 Einaudi inaugurerà il Circolo della Stampa, nello storico palazzo Serbelloni in corso Venezia, dove, nella sua qualità di presidente onorario, sarà ricevuto con tutti gli onori da Renato Simoni, presidente effettivo.

Alle 21,15 Einaudi sarà alla Scala per l'esecuzione della Messa da requiem di Verdi diretta da Victor De Sabata (solisti: Renata Tebaldi, Nella Rankin, Giacinto Prandelli e Nicola Rossi-Lemeni, con l'orchestra e il coro della Scala). Einaudi prenderà posto nel palco presidenziale insieme al presidente del Senato on. Bonomi, al vice presidente senatore Alberti, al vice presidente della Camera on. Targetti, al ministro Gonella in rappresentanza del Governo, al prefetto di Milano dottor Pavone, ai sindaci di Milano, Parma e Busseto, ai presidenti delle deputazioni provinciali di Milano e di Parma, al sovraintendente della Scala dottor Ghisalberti, al generale Marazzani e all'avv. Carbone, capo della segreteria particolare.

Le commemorazioni in Egitto

Il Cairo, 26 gennaio.

Il sottosegretario alla presidenza Giulio Andreotti e il senatore Mario Cingolani sono giunti nella capitale egiziana per assistere alle celebrazioni che avranno luogo al Teatro dell'opera del Cairo in occasione del 50° anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Verdi è il compositore maggiormente conosciuto e apprezzato sulle rive del Nilo avendo egli composto l'«Aida» nel 1871 su invito del Kedivè Ismail. Alle celebrazioni di domani assisterà re Faruk. Una compagnia operistica italiana rappresenterà un atto delle seguenti opere verdiane: «Traviata», «Rigoletto» e «Aida». Andreotti donerà al governo egiziano un busto di Verdi scolpito dallo scultore Vincenzo Gemito.

Atterraggio forzato

di un aereo italiano in Africa

Rabat, 26 gennaio.

L'aereo italiano partecipante al raduno aeronautico Casablanca-Abidjan di cui mancavano notizie, è stato ritrovato a 21 Km. a sud di Capo Juby dove aveva dovuto compiere un atterraggio forzato.

Anche un altro aereo partecipante alla stessa competizione aviatoria, e di cui mancavano notizie, è stato trovato a Capo Bojador (Sahara occidentale spagnolo) a 160 Km. a sud di Capo Juby dove aveva dovuto compiere un atterraggio forzato. I passeggeri sono incolumi e l'apparecchio non ha subito danni.

Ridotta del 20 per cento la razione di carne degli inglesi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 gennaio.

La razione di carne degli inglesi che era fino a oggi delle proporzioni di una bistecca settimanale, verrà ristretta da domenica prossima del 20 per cento. Il prezzo della razione scenderà parallelamente dalle 70 alle 48 lire italiane. Questa decisione governativa è stata annunciata stamane alla Camera dei comuni dal ministro dell'Alimentazione Webb il quale ha reso noto inoltre che la grave iniziativa è dovuta al fatto che l'Argentina si rifiuta di vendere carne all'Inghilterra al prezzo di 120 sterline alla tonnellata. Il ministro Webb ha comunicato inoltre che l'assegnazione di carne ai fabbricanti di generi alimentari verrà ridotta di un terzo. Le reazioni al drastico provvedimento si sono subito fatte sentire: alla Camera dei Comuni un membro dell'opposizione ha dichiarato che l'annuncio di Webb ha provocato una «vivissima preoccupazione». Nel tardo pomeriggio di oggi l'associazione nazionale macellai informava di essere «seriamente turbata» dalle decisioni governative

Chiede al Governo un indennizzo per i baffi

Il Cairo, 26 gennaio.

Il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi tra breve in una curiosa vertenza fra uno vigile urbano e lo Stato. Il vigile, Mohammed Ibrahim Sayed Ahmed, era celebre in tutto l'Oriente per i suoi enormi baffi che da 25 anni erano oggetto delle sue speciali cure.

Addetto al traffico nella città di Alessandria, egli riportava un tal successo di curiosità da «ostacolare — a parere del comandante locale dei vigili urbani — la circolazione che egli, per le sue funzioni, avrebbe dovuto invece facilitare».

In conseguenza, il comandante ha ordinato al vigile di radersi i baffi pena il licenziamento. Ed il vigile ha obbedito, ma si è rivolto al Consiglio di Stato

CRONACHE DELLO SPORT

Concluso ieri il Rallye di Montecarlo

Trecento macchine al traguardo dopo tre giorni e tre notti di gara

Sei equipaggi italiani fra gli arrivati - Domani la prova di velocità

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 26 gennaio.

Stamani, precisamente alle 8,16, sono cominciate a giungere qui le macchine partecipanti al 21° Rallye automobilistico di Montecarlo, e gli arrivi si sono protratti fino alle 17 di stasera. Ben 285 fra i 312 concorrenti effettivamente partiti, e rappresentanti 18 Nazioni con macchine di 37 diverse marche, da Palermo, Montecarlo, Lisbona, Glasgow, Oslo e Stoccolma, sono giunti al traguardo d'arrivo mantenendo l'alta media stabilita (da 50 a 65 chilometri all'ora) e superando le notevolissime difficoltà del percorso, aggravate dalla stagione in molte parti inclemente. E' curioso constatare che i concorrenti, i quali hanno trovato in Francia ovunque un tempo ottimo, persino nel tratto considerato come il più duro, fra Valence e Gap, hanno invece incontrato la neve in prossimità della riviera, fra Digne e Grasse, e la pioggia all'arrivo a Montecarlo.

Questo 21° Rallye, che ha visto ad esempio l'anno scorso ritirarsi ben 65 concorrenti, non ha avuto quest'anno che circa il dieci per cento di eliminati. E' questa una percentuale minima in rapporto alle prove degli anni scorsi.

Gli italiani iscritti al Rallye erano diciassette, dodici dei quali hanno preso il via. Sei soltanto di essi sono arrivati al traguardo. Essi sono (nell'ordine di arrivo e non già di classifica) poichè i concorrenti dovranno sottoporsi, come diremo, ad altre prove: il conte G. Federico, su Fiat 1100; il signor Mylonadis, su Bentley; il principe Lanza di Trabia, su Alfa Romeo 1900; il sig. Coppolo, su Fiat 1100; il sig. Scaramelli, su Fiat 1100; il barone Chiaramonti Bordonari, su Lancia 1500.

Tutti i nostri piloti hanno effettuato all'arrivo la prova di frenatura e «démarrage» prescritta dal regolamento, superandola brillantemente. Questa prova, che pare relativamente semplice, è invece abbastanza seria, data la stanchezza dei piloti, che da tre giorni e tre notti sono in viaggio; aggiungasi il nervosismo anche per l'imbottigliamento provocato dalla presenza sul posto di numerosissime macchine di concorrenti che arrivano di minuto in minuto.

E' per ora prematuro parlare di classifica, ma dall'esame delle penalità subite dalle diverse macchine in gara risultano molto ben piazzati gli svedesi Olson-Karlstedt e soprattutto i francesi Trevoux-Crovetto, i quali, sulla loro Delahaye, sono giunti a Montecarlo esenti da qualsiasi penalità.

I nostri piloti, dopo avere condotto le loro macchine nel parco chiuso, sono corsi in albergo perchè allo stremo delle forze e assolutamente bisognosi di prendere immediatamente sonno. Abbiamo avuto occasione di parlare con il barone Chiaramonti, il quale ci ha dichiarato: «La prova è stata molto dura, ma mercè l'organizzazione eccellente del rallye molte difficoltà vengono superate. Ho avuto una penalizzazione abbastanza seria a Milano, dove un guasto alla batteria mi ha trattenuto per circa un'ora. Quasi al medesimo tempo, non l'ho trovato che in Italia e sulle Ardenne. La mia vettura ha marciato ottimamente».

Estremamente soddisfatto della propria Fiat 1100 si è dimostrato il signor Coppolo, che ci ha dichiarato: «Ho potuto veramente saggiare le doti eccezionali della mia macchina. Anche col freddo intenso, anche su strade difficilissime come quelle delle Alpi, ho potuto mantenere la media, grazie alla bontà e al rendimento del motore. Conto di ripetere il rallye con lo stesso tipo di vettura l'anno prossimo».

Erano giunti pure a Montecarlo per assistere all'arrivo due concorrenti usciti di gara a Domadossola per un guasto alla batteria, il marchese Bolfino e il conte di Sarezzano, i quali hanno dichiarato anche essi che intendono partecipare al rallye del 1952.

Domani giungeranno i primi risultati parziali, che già potranno dare una anticipazione della classifica generale. Si conosceranno i nomi dei cinquanta concorrenti rimasti in gara per la prova finale, quella di regolarità e velocità, che si svolgerà domenica sul circuito del Gran Premio di Montecarlo. Questa prova, che è la più selettiva della gara, a quella che definisce il merito e la graduatoria, consiste in sei giri del circuito (3190 metri), due dei quali ad una media scelta dai concorrenti ma uguale nei due giri e quattro ad una media massima ma costante, per dare una prova sia della velocità che della regolarità di ogni tipo di vettura.

Angelo Nizza

La Germania rinuncia alla partita con l'Italia

Roma, 26 gennaio.

La Germania ha rinunciato alla partita che doveva giocare con gli azzurri il 6 maggio a Milano. Pertanto la Federazione posticiperà la trasferta in Portogallo per far svolgere in Italia un incontro contro un avversario da designare (probabilmente la Jugoslavia).

La probabile formazione della Fiorentina a Torino

Firenze, 26 gennaio.

La Fiorentina partirà domani col direttissimo delle 13.43 alla volta di Torino, ove giungerà alle 19. L'allenatore Ferrero non ha comunicato ufficialmente la formazione che scenderà in campo contro i granata, limitandosi a rendere nota la lista dei convocati, dodici giocatori in tutto, e aggiungendo che la formazione sarà decisa all'ultimo momento. Lo schieramento, ad ogni modo, dovrebbe essere il seguente: Grandi; Venturi, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Escenburg, Jurda, Dalla Torre, Riserva Magini.

Risorge la speranza che giochi Carapellese

La Juventus parte questa mattina per Trieste con un'autocorriera speciale. Non sono annunciate novità nella formazione che incontrerà i fossalisabardari: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Rizzolini, Muccinelli, E. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Al Torino non è stato ancora deciso chi sarà il sostituto di Carapellese, tanto più che non sono del tutto perse le speranze che possa lui stesso scendere in gara; ieri il capitano granata è uscito per la prima volta ed è andato in clinica per una applicazione termica. Si vedrà domani se sarà o meno in grado di poter affrontare la fatica di una partita.

Sulla discesa del Fraitève oggi il derby dei cittadini

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 26 gennaio.

Il quarto «derby» dei cittadini si svolgerà domani su un nuovo percorso assai indovinato. Il versante sud del monte Fraitève è classificato, come ordine di difficoltà leggermente al di sotto del Filo Nero e della Banchetta: consiste in una pista ripida ma non pericolosa, tutta in terreno aperto, su questi fatti molti di tracciato sono state fissate quindici porte di controllo; in altre parole non si tratterà di una prova di «slalom» gigante ma di una competizione di discesa libera. Le porte, o coppie di bandierine, sono larghe otto metri, e servono unicamente ad indicare che qualche concorrente effettua una serie di piccolissimi raggiungendo velocità superiori al ragionevole margine di sicurezza.

Oggi le sorelle Achilli, i fratelli Mussat, la signora Ada Marchelli, madre delle due note discesiste, i norvegesi Arstad e Andersen, gli italiani Bobbi, Serratinga e Saltzari — tutto per citare i più noti — hanno diretto sul percorso — hanno dato prova di essere in possesso di doti complete di discesisti. Ho questi nomi, a cui occorre aggiungere il torinese Schieloni e i francesi Bessoli e Monfet nel ruolo dei favoriti, sarebbe poco strato trarre pronostico per il risultato.

Gli unici elementi di sicurezza nel pronostico, sono negativi. E cioè che quelli che non presentano di dieci secondi il via. In seguito ad un lieve tiro-fiero in sedicesimo la Federazione francese ha proibito per tre programma la partecipazione a certain Rogier, perchè era stato designato a disputare una gara fiscionale a Lion. Anche la svizzera Waldvogel ha rinunciato alla competizione.

La prima a prendere il via domattina sarà un'altra svizzera, Friedin Ruth, alle ore 11 esatte. Per la categoria femminile il percorso è leggermente accorciato. Le più quotate partono col seguente numero di gara: Graffer (It.) n. 2, Odile Achilli (Fr.) n. 6, Ada Marchelli (It.) n. 7, Rizzari (It.) n. 8, Nicole Achilli (Fr.) n. 9, Bouilas (Svizzera) n. 13. Tra gli uomini i numeri di partenza fino al 10 raccolgono i discesisti considerati più dotati. Nell'ordine del via sono: Rabini (It.), Yves Mussat (Fr.), Schwaar (Svizz.), Arstal (Norvegia), Jean Pierre Mussat (Fr.), Cusari (It.), Serratinga (It.), Di Orsel (Fr.), Schenone (It.), Angelini (It.), Besson (Fr.), Andersen (Norvegia).

Complessivamente 26 donne e 40 uomini risultano partenti. Sono rappresentate sette Nazioni. Questo del Sestriere si avvicina ad essere un autentico campionato di Europa della categoria cittadini.

PAOLO BERTOLDI

Minuzzo ed Herin si affermano a La Thuile

La Thuile, 26 gennaio.

Hanno avuto inizio oggi a La Thuile i campionati italiani assoluti di 2a e 3a categoria per il settegare delle Alpi centro-occidentali.

Ecco i risultati: Gara di fondo, Km. 16, dislivello m. 280: 1. Silvano Herin (Sci Club Cervino) in 1'12'2,10; 2. Leonardo Carrel in 1'17'1,10; 3. Elia Palmas in 1'18'2,10; 4. Roberto Berte; 5. Ferdinando Granier.

Ginnastica-Grenoble: 39-31

I cestisti della Ginnastica Torino hanno battuto per 39-3, (19-9) la squadra dell'Olympique Grenoble nell'incontro amichevole disputato ieri sera nella palestra di via Valgenta 11.

Ginnastica Torino: Quirico (6), Nesti (5), Pandiani (6), Viviani (10), Masera (4), Vannone (6), Borgini (1), Carboni Maschio (2).

Olympique Grenoble: Pascalin (7), Daolat (3), Odeonne (8), Margnoli, Gallin, Lapoisa (4), Stelo Cimino, Manissadis, Strippoli (9).

A Sanremo la gara di sci di piccone - Premio dei garofani - (2 milioni e mezzo di lire) è stato vinto ieri dal tedesco Guido Zucconi, con 10 su 10, S. Vincenzi, di Bologna, 9 su 10.

Lo svedese Sollander vince lo slalom di Cortina

Zeno Colò al quarto posto

Cortina, 26 gennaio.

Quarantasei concorrenti in rappresentanza di nove nazioni, il fior fiore del discesismo europeo, hanno oggi partecipato sulla pista «A» del Col le Druscié alla discesa obbligata maschile, facente parte della «settimana» selistica di Cortina d'Ampezzo. Due sono state le prove di questo «slalom»; i passaggi obbligati erano quarantotto. Ecco la classifica finale che è risultata dalla somma dei tempi: 1. Sollander Stig (Svezia) in 111"9; 2. Senger Hans (Austria) in 112"; 3. Prawda Christian (Austria) 113"3; 4. Colò Zeno (Italia) 113"6; 5. Schneider (Svizzera) 114"; 6. Dolman Olle (Svezia) 114"3; 7. Coutlet James (Francia) 115"5; 14. Lacedelli Roberto (Italia); 20. Alverà Silvio; 21. Alverà Albino; 24. Catturani Amedeo; 25. Gardner Carlo; 36. Lacedelli Alfonso; 37. Catturani Italo; 39. Burrini Bruno; 41. Colli Illio; 43. Lacedelli Ivo.

Domani si svolgerà la gara di fondo, sulla distanza di 18 chilometri e con 25 concorrenti in rappresentanza dell'Italia, della Finlandia, della Francia e della Jugoslavia. Gli italiani iscritti sono: Peruchon, De Florian, Pruker, Rodighiero e i due Chiocchetti.

Sulla pista di Col Druscié si svolgerà inoltre la discesa libera femminile. Le iscritte sono diciotto, in rappresentanza di otto nazioni.

Successo austriaco ai campionati degli studenti

Badgastein, 26 gennaio.

Ecco il risultato della gara maschile di discesa obbligata, svoltasi oggi a Badgastein nella quarta giornata dei campionati mondiali studenteschi di sci: 1. Jamnig (Austria) 1'26"5; 2. Rudi (Svizzera) 1'26"7 e Schneider (Austria) con 1'26"7; 4. Klippen (Norvegia) e Valki (Germania) 1'25"9; 6. Roth (Germ.) 1'31"6; 7. Beltrandi (Italia) 1'22". Gli altri italiani sono classificati: Neri, 11° (1'33"6); Menardi A., 18° (1'36"2).

Gli itinerari all'estero dei nuovi treni-crociera

I pasti, i pernottamenti, le classi - Notevoli riduzioni

Roma, 26 gennaio.

Nella prossima stagione estiva saranno attuati, come già annunciato, i treni crociera attraverso l'Europa. Fra gli itinerari già approvati sono i seguenti: Austria-Italia-Svizzera-Germania; Austria-Italia-Germania; Austria-Italia-Svizzera; Francia-Svizzera-Italia; Italia-Francia-Belgio-Lussemburgo-Svizzera; Italia-Francia; Italia-Svizzera; Italia-Austria-Svizzera; Svizzera-Renania-Olanda-Belgio; Svizzera-Francia-Italia; Svizzera-Germania-Austria-Italia.

Tra le varie amministrazioni interessate si stanno concordando le varie modalità, comprese quelle del passaggio di frontiera e del passaporto collettivo, oltre alla parte tecnica riferentesi alla marcia ed alla composizione dei convogli. I treni saranno composti di tre classi con vetture moderne e del massimo conforto. La composizione dei convogli sarà regolata in modo da rimanere inalterata per tutto l'itinerario, così che automaticamente il viaggiatore avrà il suo posto fisso fino all'arrivo. Su taluni percorsi sarà compreso il vagone ristorante, mentre il pernottamento dei viaggiatori, all'inizio dell'esperimento, sarà organizzato negli alberghi delle città fissate come tappa.

Sui convogli stessi saranno effettuate tutte le operazioni doganali e di cambio della moneta in base al listino ufficiale adottato dalle amministrazioni ferroviarie.

Nel prezzo di partecipazione alla crociera saranno calcolati, oltre il trasporto ferroviario, tutti i vari servizi, compresi i soggiorni in albergo, le guide e i circuiti complementari in autopullman, battelli ecc. E' da notare che sul costo del biglietto di viaggio i partecipanti otterranno una riduzione che raggiungerà persino il 50 per cento sui prezzi normali. L'Amministrazione ferroviaria italiana ha fatto includere negli itinerari per stranieri centri artistici e turistici di risonanza internazionale con percorsi come Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze ecc.

Sullo schermo

UOMO BIANCO, TU VIVRAI, di J. L. Mankiewicz (Lux).

Non si può certo dire che il cinema americano non abbia fatto e non continui a fare tutto il possibile per abuzzare, sotto gli occhi dello spettatore, il veleneso bubbone dell'intolleranza razziale; esiste ormai una cospicua serie di film intesi a rammentare che tutti gli uomini sono uomini, qualunque sia il colore della loro pelle. A prima vista, e perchè da noi non ci sono negri, si direbbe che la lezione debba riguardare soltanto gli americani e che noi europei non si sia tenuti ad accordarle che un'attenzione di cortesia; ma a pensarci bene, è utile a tutti, l'odio irragionevolmente portato in proprio simile essendo purtroppo un diavolo che sta di casa in moltissimi di noi. Intendiamoci l'odio che si fa pretesto di una caratteristica fisica: c'è, per esempio, chi non darebbe la propria figlia a un rosso di capelli.

Ma veniamo a «Uomo bianco, tu vivrai» («No way Out») che con «Pinky» e «Odio» forma un vivido terzetto di film dedicati al «problema negro»; e forse, per la ferocia dell'intrigo e la veemenza della polemica, va loro innanzi. Si tratta di un film di poco che subito afferra e non l'scia più, la cui foga narrativa, aiutata da energiche trovate, non si lascia mai allentare dalla tesi, salvo che nell'ultima scena dove quella prevale e si esprime a fondo.

Il negro perseguitato, «l'anima offesa», è qui un giovane, simpatico e valentissimo medico, il quale con perfetta coscienza pratica un'iniezione lombare a uno di due fratelli criminali rimasti feriti dalla polizia nel corso di una brigantesca impresa. Il paziente, affetto a sua insaputa da un tumore al cervello, muore; e all'altro ferito, che già odia i negri, non par vero di scatenarsi a gridare che il dottore gli ha scientemente ammazzato il fratellino. Per potersi scagionare, il medico chiede l'autopsia; e quello, avendone facoltà, perfidamente gliela nega. Quindi, pur stando a letto piantonato, rinfocola nel suo sordido quartiere l'odio contro i negri e indice loro contro una solenne spedizione punitiva che prevenuta da quelli, dà luogo a una zuffa furibonda. Allora il medico, che gode dell'affettuosa protezione d'un suo superiore «bianco» e avrà dalla sua anche la vedova del morto, non l'andarsi a costituire sotto di diritto l'autopsia, il cui esito a lui favorevole porta al parossismo l'odio del suo nemico. Attiratolo in una trappola, costui tenta di ucciderlo, ma ferito com'è, non riesce che a ferirlo; e intanto che la polizia chiamata dalla donna si avvicina, si vede il negro piegarsi sul suo persecutore schiumante rabbia impotente, e mescolando il suo col sangue di lui, curarlo, con un piglio grave e fraterno insieme. Il «malvagio» è Richard Widmark. Il più spaccato e feroce mentecatto odioso malvagio, dei molti creati da questo eccellente attore. E bravissimi con lui una nuova e mano bella Linda l'Arnell, Stephen Mac Nally, il negro Sidney Poitier, e tutti gli altri.

LA MONTAGNA ROSSA, di Phil Karlson (Torino).

Questo technicolor, che si svolge in una pittoresca e aspra regione dell'Ovest, prende luce dalla presenza di un bellissimo esemplare di giaguaro, il quale impegna una lunga e terribile lotta con coloro che gli danno la caccia. Il protagonista è un poco più che ragazzo, che le parentele cupide e avara induce ad affrontare anzi tempo la battaglia della vita. Le sue avventure s'intrecciano con quelle di un onesto cacciatore che dall'uccisione di un giaguaro che infesta la zona, si aspetta un premio in denaro con cui potersi dedicare alla produzione del tamarindo. Ma per un'imprudenza, nonchè uccidere la belva, questa ammazza lui; e sarà poi il giovane amico ad assumersi e portare a termine la temeraria impresa. Le scene di caccia sono ben ritmate e avvincenti, buono il colore, espressivi i volti degli interpreti, Lon Mc Callister, Peggy Ann Garner, Preston Foster.

vice

Rissanti caduti nel fiume?

Ivrea, 26 gennaio.

Nella tarda sera di ieri, i carabinieri di perlustrazione udivano delle grida provenire dalle acque della Dora, presso Donnaz, ed accorsi sul posto, scorgevano due individui in procinto di annegare. I militi riuscivano a trarli faticosamente a riva e constatavano che i due presentavano ferite in più parti del corpo.

Accompagnati all'ospedale di Ivrea, i medici riscontravano loro ferite multiple in più parti del corpo. I due, tali Sergio Frametton e Sergio Charles, fattori ricoverati, non hanno saputo o voluto dare spiegazioni alcuna dell'accaduto. Si ha motivo di ritenere che essi siano caduti in acqua mentre si azzuffavano e forse mentre tentava di spingere l'altro nel fiume.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Cagliari	5,6	14	Ancona	4	7
Genova	8,6	11	Firenze	3,5	8,5
Messina	11,4	15,2	Pisa	1,8	8,5
Catania	15,5	17,2	Bologna	1,5	6,7
Palermo	10,4	15,5	Milano	5,8	10
Napoli	9	13	Trieste	0,2	11,4
Bari	13	15,4	Venezia	2,8	9,6
Roma	8,6	11,5	Torino	1,5	6,8
Perugia	1,5	7,5	Cuneo	0,2	9,6
Pescara	6,5	11	Verona	3	8,4
Perugia	2,2	9,6	Bolzano	1	?

BORSE

Mercato di moderata importanza, in una riunione priva di rilievo e povera di scambi. Dopo un'apertura incerta, si è sviluppata una fase di ulteriore ripresa sulle Sup; la sostanza troppo arida del mercato ha impedito un concreto movimento, mentendo anzi in fase un fondo tendenzialmente fermo. Nelle battute terminali la spinta si è alquanto indebolita, concludendo su basi nel complesso non lontane. Tibell di Stato calmi. Dopolavoro ancora influenzato da qualche offerta assorbita a ribasso. Diritti 65p: massimo 15, minimo e chiusura 14. Diritti Montecatini 78.

Aem. Mil.	71	71	Fiat ord.	22	22
Aem. Tor.	73	73	Fiat priv.	23	23
Ansaldo	74	73	Terni	233	231
Ansaldo priv.	97	97	S.E.	420	420
Ansaldo priv.	97	97	Edison	405	405
Ansaldo priv.	99	99	Montecatini	2420	2400
Ansaldo priv.	97	97	Soie	2263	2260
Ansaldo priv.	97	97	Montecatini	2340	2320

Cosa è accaduto in Corea?

Potenza e mobilità

Due giudizi - Le cause di una sconfitta - Precedenti storici
Le responsabilità di Mac Arthur e la strategia di Liu Piao

Parigi, 26 gennaio.

Da due mesi gli avvenimenti di Corea non cessano di richiamare alla mente lo scontro di Valmy, al quale i partiti si rifiutano di dare il nome di «battaglia», per la ragione che in quell'occasione non vi fu un vero e proprio combattimento. Come il duca di Brunswick — preoccupato di ricondurre al suo sovrano, il re di Prussia, nelle migliori condizioni possibili, un esercito che già doveva servire nelle conversazioni con l'Austria e la Russia sulla Polonia — il generale Mac Arthur sembra molto più preoccupato di restituire al presidente Truman il suo corpo di spedizione che a sacrificarlo per la liberazione della Corea.

«Grossolani errori»

Le considerazioni d'ordine militare non vanno, tuttavia, trascurate. Gli avversari del generale non le dimenticano. Secondo Homer Bigart, del New York Herald Tribune e del Look, i «grossolani errori» commessi nel valutare le intenzioni e gli effettivi del nemico hanno «aggravato il disastro... E' una vera tragedia che un uomo il quale ha servito nobilmente il suo paese sia criticato e vilipeso proprio nelle ore finali della sua carriera».

La Rupe Tarpea è vicina al Campidoglio. Ma l'insuccesso del generale Mac Arthur non è forse dovuto a cause più generali, dei suoi errori senili?

Se oggi certi computi delle forze cino-coreane da parte di Tokyo vengono contestati, bisogna riconoscere che, nei primi giorni della loro controffensiva, Mac Arthur non cercò menomamente di spiegare il proprio insuccesso con la loro potenza numerica.

Il 24 novembre, su un fronte poco esteso, le dieci divisioni le quali dovevano terminare la guerra per Natale marciavano verso il Yalu. Il 26, il comando cino-coreano sferrava la sua controffensiva. I computi degli effettivi nemici da parte di Tokyo passavano da 80.000 uomini a 60.000, e poi a 30.000. Il 29, l'Associated Press calcolava ancora che le forze comuniste impegnate nel settore ovest ammontassero a 14 divisioni: ossia, a un numero di combattenti inferiore a quello delle forze dell'O.N.U. all'inizio della loro offensiva.

Se nulla autorizza a contestare questi primi computi, in seguito, il loro valore è molto meno attendibile. Quando si parla di mezzo milione, di un milione o di un milione e mezzo di Cinesi, è chiaro che non si distingue abbastanza tra unità in linea e forze di riserva stanziate nel territorio coreano oppure in Manciuria o, anche, in province cinesi più lontane. E le cifre differiscono notevolmente, a seconda che provengono dal fronte, da Tokyo o da Washington.

Autorevoli fonti britanniche hanno potuto affermare che le truppe cinesi messe in linea a fine novembre non avevano mai sorpassato la cifra di 18 mila uomini. Drew Pearson ha attirato sopra di sè i fulmini del Pentagono, sostenendo alla radio che Tokyo usa di due sistemi di valutazione: uno destinato a giustificare presso il pubblico le difficoltà incontrate in Corea; l'altro, riservato ai dirigenti americani.

Scrivere la storia militare è altrettanto difficile che scrivere le altre storie. Per gli uni, gli avvenimenti del maggio-giugno 1940 sul fronte occidentale rappresentano il trionfo delle forze meccanizzate sulla fanteria impotente; mentre altri persistono nel vedere in essi il crollo dell'esercito francese davanti alle avanguardie di quello tedesco. Similmente, mentre due spiegazioni della sconfitta del novembre '50 in Corea: la guerra aerea cinese sommergente i deboli effettivi delle Nazioni Unite; il crollo d'un esercito di 300 mila uomini a data sua forza meccanica davanti alle avanguardie di alcune decine di migliaia di fanti.

Senza ricorrere a sottigliezze dialettiche, l'analisi degli avvenimenti può mostrare che le due spiegazioni sono meno contraddittorie di quanto sembra.

Il successo della controffensiva comunista in Corea si può comprendere solo nel quadro d'un processo evolutivo che, da mezzo secolo, sta sacrificando la mobilità degli eserciti alla loro potenza. Gli avvenimenti del novembre scorso non differiscono gran che, in un di principio, dagli inizi della guerra nel fronte occidentale, sia nel 1914 che nel 1940.

L'offensiva del Yalu

Nell'agosto del '14, le prime operazioni di Joffre si iniziarono sotto lieti auspici. Appena terminata la loro concentrazione, le armate francesi penetrarono (conformemente al Piano XVII) nell'Alsazia. Certo, Liegi e Namur non avevano resistito così a lungo come si sperava; ma la loro caduta non era giudicata molto grave. D'improvviso, la battaglia di Charleroi rivelò a un tempo l'asse della manovra offensiva tedesca e la sua potenza. Alcuni giorni dopo si combatteva sulla Somme; e i Francesi si chiedevano, inquieti, se le armate inviate un mese prima nella zona tra Verdun e Belfort sarebbero potute tornare a tempo per proteggere Parigi. Dopo Charleroi, il comando francese si preoccupò di richiamarle indietro; ma le armate tedesche avevano già raggiunto la Marna quando si poté finalmente impiegarle. Tra l'inizio della offensiva e quello della controffensiva passarono quindici giorni.

Il 13 maggio del '40, al primo annunzio dell'offensiva tedesca, le cinque armate del generale Bilotte penetravano nel Belgio, per muovere incontro al nemico. Sfortunatamente, l'attacco principale dei tedeschi fu sferrato quattro giorni dopo sulla Mosa contro Sedan.

Per una settimana, il Francese assistette alla corsa verso il mare dei carri armati tedeschi, e si chiedette, con maggior inquietudine che nel '14, a che pensasse l'Alto Comando. Che cosa aspettava Gamelin per scagliare contro il fianco settentrionale delle Panzerdivisionen le ventiquattro divisioni scelte lanciate in Belgio e per prelevarne altrettante dal fronte difeso dalla linea Maginot per scagliarle contro il loro fianco meridionale e per chiudere così in una morsa l'invasore?

Subito dopo Sedan, il comando francese ci aveva pensato e il generale Gamelin aveva dato i primi ordini in proposito: sfortunatamente, l'esercito tedesco, il quale aveva lasciato a Joffre quindici giorni per organizzare la sua controffensiva, raggiunse questa volta la Manica in una sola settimana.

L'offensiva americana del 24 novembre verso il Yalu è fallita, parimenti, a causa di una controffensiva contro il suo fianco. Mac Arthur, solidamente installato sulle sue posizioni di partenza a nord di Chongchong, non potè neanche lui volgere in tempo le proprie forze contro il fianco occidentale della sacca aperta alla sua destra dalle forze cino-coreane; e dovette ripiegare sino a Pyong-Yang.

In generale, si tende ad attribuire le sconfitte francesi dell'agosto '14 e del maggio '40 alla potenza del colpo di maglio iniziale, trascurando la mobilità o, per meglio dire, la immobilità delle armate che lo subirono. Lo spiegare una sconfitta con la mancanza di artiglieria pesante, di carri o di aviazione d'assalto ha qualcosa di palpabile, di positivo, che sodisfa la mente.

Dobbiamo esser grati al generale Mac Arthur di non esser ricorso, per giustificare il suo insuccesso, a una spiegazione simile. Sulla composizione e i mezzi delle forze comuniste, lo Stato Maggiore di Tokyo è stato esplicito. Nè artiglieria, nè carri, nè aviazione: dello fanteria allo stato puro, con le sue mitragliatrici e le sue bombe a mano.

Non fu, dunque, la mancanza di potenza a costringere alla ritirata un esercito dotato di artiglieria pesante, di carri e di aviazione; bensì l'insufficiente mobilità delle truppe così equipaggiate rispetto a quelle che trasportano a dorso d'uomo un materiale leggero e si vendono così indipendenti dalle grandi strade.

Il Napoleone cinese

Ma una spiegazione simile si addice benissimo anche alla sconfitte del '14 e del '40. Se la scarsezza d'artiglieria pesante può essere invocata all'epoca della guerra di trincea, come attribuirle la responsabilità di Charleroi: tipica battaglia di guerra di movimento? Nè Sedan fu il trionfo del carro armato su chi ne era sprovvisto: di tanks le armate franco-inglesi ne avevano quanto i tedeschi. La sconfitta di Chongchong, come quelle di Charleroi e di Sedan, sancisce l'incapacità di un esercito privo di mobilità ad arrestare, con la sua artiglieria e i suoi carri, una offensiva, sia a base d'artiglieria o di carri oppure semplicemente di fanteria.

Il comando cinese, adottando una composizione delle sue armate che ha messo termine a un secolo di apparentamento costante degli eserciti, ha introdotto nell'arte militare lo stesso progresso di Napoleone, trionfante degli eserciti settecenteschi in virtù della mobilità strategica che aveva assicurata il progresso. Il tiro curvo del mortaio e il tiro curvo del bazooka danno alla fanteria tutta la potenza necessaria ai suoi compiti offensivi e difensivi, conservandole la sua mobilità. La reintegrano nel suo rango di «regina delle armi».

La divisione omogenea di fanteria è la sola la quale possa rispondere a un attacco contro il suo fianco con una conversione istantanea di novanta gradi.

Davanti allo strumento militare usato da Liu Piao, non la propaganda comunista presenta come «il Napoleone cinese», la responsabilità dell'insuccesso delle forze dell'U.N.O. in Corea incombe, senza più che al loro comandante, alle forze stesse unanime che, da cinquant'anni, aumentano periodicamente la gittata dei cannoni e lo spessore della bandatura dei carri armati. Ma quanti settuagenari possono compiere il giro di una lunga carriera di lavoro col ribrezzo dilacco di un lord Byron, dichiarante, alla vigilia di morire, davanti a quel materiale navale ch'egli aveva più d'ogni altro contribuito a creare e che vedeva ora alle prese con l'aviazione: «Tutto questo va gettato tra i ferrivecchi»?

«Il fatto penoso e indiscutibile — conclude Homer Bigart — è che una bella armata americana, potentemente sostenuta dall'aviazione e dalla marina, è stata sconfitta da un nemico senza marina, praticamente senza aviazione, e con pochissima artiglieria e carri armati». Il caso sarebbe ancora più sconfortante se anche il «borghese» non si accorgesse che esso è stato sconfitto proprio per questa ragione.

Camille Rougeron

Copyright dei «Le Monde», e per l'Italia de «La Stampa»

Deragliano due vagoni del rapido Parigi - Roma

Genova, 26 gennaio.

Un incidente ferroviario si è verificato stamane alle 10 presso Arquata Scrivia. Mentre il rapido Parigi-Roma, diretto verso Genova, percorreva la galleria di Borlasca i due vagoni immediatamente susseguenti il bagagliaio per cause tecniche non ancora accertate deragliava. I viaggiatori, a parte l'immaginabile panico, rimanevano tutti illesi; altrettanto dicasi del personale. Il materiale subiva seri danni e la linea rimaneva interrotta, mentre sul posto si recavano personale delle Ferrovie dello Stato e polizia ferroviaria. L'incidente, naturalmente, ha provocato gravi ritardi: i convogli hanno dovuto essere istradati per Isola del Cantone.

Un altro incidente, di minore portata, si è verificato verso mezzogiorno sulla litoranea, dove il treno 134 Genova Ventimiglia a causa di un grave guasto al locomotore è rimasto immobilizzato tra Noli e Varigotti.

Un momento della rappresentazione sul palcoscenico del «Fiammetta» (Telefoto)

IL PROCESSO DEI CONTRIBUTI

Come scoppiò lo scandalo

Minuta esposizione dell'ex-direttore dell'ufficio di Cuneo - Interessante documentazione

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 26 gennaio.

Ha fatto la sua attesissima comparsa oggi il rag. Ciro Continenza, e la sua interessante deposizione, resa con voce nitida, sicura, fondata su una precisa documentazione tecnica, ha chiarito un po' le idee sull'ingarbugliato comportamento dei suoi impiegati. In mattinata il brigadiere dei carabinieri Andrea Fiorito, e alcuni militi della stazione di Scarnafigi, avevano riferito sul corso delle indagini, che condussero alla scoperta dello scandalo dei contributi unificati del Ministero del Lavoro. Egli ha spiegato che già nella primavera del '49 il rag. Continenza, direttore dell'Ufficio di Cuneo, aveva segnalato al Ministero alcune irregolarità. L'inchiesta da lui compiuta assodò che si trattava di regalie spontaneamente offerte dagli agricoltori. Non riscontrando nei fatti una vera e propria attività criminosa, si limitò a chiedere l'esonero di due impiegati avventizi e lo spostamento di Gay e Fissore, che furono allontanati dagli sportelli e adibiti a mansioni interne.

Segnale d'allarme

Nel maggio del '50 il Ministero fu informato dello scandalo dal rag. Continenza. Venne disposta l'immediata partenza per Cuneo del dott. Rochi, con l'incarico di compiere una inchiesta. Egli iniziò il suo compito tendente, innanzi tutto, a stabilire la natura e l'entità delle irregolarità. Gli risultò che esse non erano state commesse nei contributi incassati, ma su quelli in maturazione negli anni successivi. Ne concluse che se il Continenza aveva sbagliato, lo aveva fatto in buona fede. Infatti il direttore, che poi fu prosciolto da ogni accusa, subì soltanto un provvedimento di ordine disciplinare.

Nella sua lunga dissertazione sull'organizzazione dei contributi unificati, e nelle estese discussioni che ne sono nate, è intervenuto più volte il Gay, il cervello tecnico, a fornire dati e spiegazioni. Si è poi aggiunto il Fissore, e il presidente, che come chiunque non è profondo in contributi unificati, è stato ripetutamente costretto a lunghe scampanellate. Ma se esse erano efficaci a sedare l'ardore dei competitori, non servivano affatto a facilitare la comprensione di chicchessia sull'astrusa macchinosità delle quote, salvo nel particolare elementarismo che da una parte c'è l'agricoltore che paga, e dall'altra l'ufficio che incassa. Tutto il resto è cosa assai nebulosa e mistero.

Nè le cose, da un punto di vista tecnico, sono andate molto meglio con la deposizione del rag. Continenza, pure limpido e esauriente. Ha fatto buona impressione la pacatezza, la serenità, il candore, si può dire, della sua lunga e completa esposizione. Egli tiene intanto a precisare che il Fissore, aiuto applicato, e il Gay, vice segretario, erano ottimi impiegati. Segnalò al Ministero le irregolarità che provocarono l'inchiesta del '49 avendo raccolto analoghe voci che circolavano nello stesso ufficio. Con l'allontanamento di Gay e Fissore dagli sportelli, cioè dal contatto diretto con gli agricoltori, egli ritenne d'aver sanato il male. Ma forse era quello il momento di scavare in profondità, a quel segnale d'allarme. Un raffreddore che si poteva stroncare a quel primo sternuto, fu invece curato per indigestione, e finì per trasformarsi in polmonite.

Attività criminosa

Secondo quanto espone il rag. Continenza, egli non poteva sapere che i due impiegati, addetti poi all'esame dei ricorsi, sui quali segnavano anche il parere, continuavano l'attività criminosa. Il loro operato sfuggiva al suo controllo, anche perchè egli aveva molto lavoro. Dovendo firmare 2-3.000 ricorsi al giorno (cifra che tuttavia appare iperbolica) non poteva cercare il pelo nell'uovo in ogni scheda. Il rag. Continenza continua spiegando che a un certo punto gli vennero dei sospetti per la loro attività fuori ufficio. Egli non aveva mai ordinato sopraluoghi nelle cascine, ed ebbe sentore che essi ne facevano. In più occasioni cinque o sei pratiche trattate in modo irregolare. Prese allora in esame tutte le pratiche sospette, e riscontrò divergenze inspiegabili fra l'entità del patrimonio tassabile e quella della quota dei contributi. Molte schede non erano affatto aggiornate al maggior sviluppo assunto dall'azienda agricola, e altre erano addirittura sparite. Ma intanto era scoppiata la bombe, lo scandalo era diventato pubblico.

Gli avvocati lo stringono di assedio, lo tempestano di domande. Intervengono varie volte Fissore e Gay, particolarmente battagliero quest'ultimo. Il rag. Continenza ha per ognuno una risposta precisa. Dichiara che alcuni imputati, come il Sandri, i due Marengo, e altri, non si sono affatto avvantaggiati dai rapporti avuti con i due impiegati. Ed infine, per dimostrare la posizione di vari agricoltori, esibisce la documentazione delle loro cartelle, che ha portato con sè.

In complesso la battaglia annunciata ieri dagli avvocati dei principali imputati, è stata sì dura, ma meno impotente e spietata di quanto si prevedeva. I piani sono stati adattati a quelli dell'avversario, che è stato singolarmente mite.

Domani non si avrà l'udienza antimeridiana. In quella pomeridiana, esauriti gli ultimi testi, il P. M. Cordone pronuncerà la sua requisitoria. E questa, a giudicare dai vari saggi che il magistrato ha dato nel corso del processo, non sarà affatto mite.

g. f.

Pastificio in fiamme

Alessandria, 26 gennaio.

Un corto circuito ha cagionato un gravissimo incendio nel pastificio di Ivaco Marengo condotto dall'industriale Fiorindo Rolando. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Alessandria è valso ad evitare più gravi danni alle stabilimento, che pure denuncia una perdita per tale sinistro di circa tre milioni di lire.

UNA RIVISTA DELLA NOBILTA' ROMANA

"Se il Tevere parlasse,,

Un grande spettacolo di beneficenza - L'elogio dello spumante piemontese - Sfarzo di "toilettes,, e di damaschi

Roma, 26 gennaio.

La frenesia di Roma oggi si chiama «Se il Tevere parlasse». Da un mese non si discorre d'altro, i biglietti sono esauriti per ciascuna delle dodici sere che seguiranno la «première» ufficiale. Una sorta di anteprima o di «vernissage» è stato offerto quest'oggi per il pubblico più entusiasta — agli amici dei nobili attori — e per quello più esigente, i giornalisti. Se i biglietti d'invito parlavano di «prova generale», si è trattato in realtà della prova del fuoco. Entusiasmo senza limiti all'irrompere sulla scena di Rudi Crespi nelle vesti di Rugantino, il più prezioso e molle Rugantino di ogni tempo: l'antico Belli avrebbe definito «Cispadano» il suo volonteroso romanesco. «Queste recite della "haute" sono la nostra dannazione» bofonchiava il critico drammatico d'un giornale cittadino. Effettivamente, solo il critico de *L'Unità* poteva trovare pane per i suoi denti.

Per un «rivoluzionario» è facile disprezzare una recita filodrammatica (il cui tono medio, a dire il vero, non si solleva da un dopolavorismo dolciastro), affermando che, se il bel mondo di Roma intende dedicarsi alla beneficenza, potrebbe destinare ai poveri il denaro che ha preferito spendere per i favolosi costumi di scena. Lo spettatore borghese, al contrario, è nell'imbarazzo. Non può negare a nessuno il diritto di divertirsi nè il rispettoso della beneficenza, sotto qualunque forma si esplichi. «L'incasso della rivista andrà a beneficio totale della C.R.I., dei figli dei combattenti, della goccia di latte, dei ciechi di Roma e delle borgate, annunciava categoricamente il programma: prima di comprare regali per i vostri amici e giacche di lavoro per i vostri domestici pensate alla Lega nazionale donne italiane». Bisognerebbe non possedere un cuore per decidersi a stroncare questo gioco di società che costa più milioni degli «spettacolisti» di Macario e Dapporto messi assieme.

Come parata di eleganza, «Se il Tevere parlasse» è indimenticabile. Quando Antonella di Bugnano, Maria Sole Agnelli e Donatella di Suni sono apparse vestite di arancione e d'azzurro nella «scampagnata fuori porta» che si ispirava con fedeltà puntuale ad una stampa del Pinelli, il grido «è un amore» s'è levato unanime dal salone gremito del Fiammetta. Nel quadro «le fontane di Roma» Marella Caracciolo, Vivina di Montezemolo, Mimosa Pignatari e Maroska Borromeo vestivano *toilettes* da gran sera così seducenti che l'urlo della platea si è mutato in un «che sogno» che veniva dal cuore. «Queste fontane sono abbigliate dalle sorelle Fontana», ha proclamato il marchese Ranieri Bourbon del Monte, che presentava lo *sketch*. La *haute* romana non disdegna di farsi portavoce pubblicitaria: Giovannella Ceriana e Simonetta Colonna hanno inneggiato ad un famoso prosumo, un «siparietto» ha cantato le lodi di una macchina da scrivere, e il conte Carlo di Bugnano s'è reso benemerito d'uno spumante piemontese, anteponendolo nazionalisticamente allo *champagne*: circostanza che, data anche l'uniforme di colonnello dei Genova Cavalleria del conte, ha determinato una calda, commossa manifestazione monarchica.

Purtroppo, a parte questo insignificante incidente, ogni caratterizzazione politica è mancata; e sarebbe stato un segno di vivacità.

La *haute* ha preferito affidarsi ad una trama di battute ovvie, di piccoli quadri risaputi, restando al di fuori persino della critica del costume. Un quadro rievocava le vecchie operette, con una certa nostalgia della *Belle époque*. Un altro, splendido di damaschi sfarzosi, rendeva omaggio alla Madonna del Divino Amore; un terzo riproduceva con oleografica esattezza i personaggi di «Biancaneve e i sette nani». L'orchestra del maestro Filippini si piegava docilmente alle estri voci di Mareschina Arrivabene e di Antonella Di Bugnano; inoltre gli scenari e i giochi di luce erano indiscutibilmente sapienti, con un cielo che pareva vero e certe vedute di Roma, da lanterna magica, da far invidia a una compagnia delle *Folies Bergère*.

Nel campo femminile gli allori del trionfo spettano alla morbida, giovanissima Gisella Sofio: e non ci si meravigli di snobismo alla rovescia se registriamo, fra i tanti nomi nobili, questo graziosissimo nome plebeo. «Baciami, stringimi» cantava la bionda Gisella, e la legione delle nutrici di casa Del Drago e Macchi di Cellere, scampate nelle ultime poltrone, non aveva applausi che per lei. Anche il moralismo dei socialisti, in fondo, può dirsi soddisfatto.

c. l.

Deceduto l'industriale ferito dall'ex suo dipendente

Modena, 26 gennaio.

All'ospedale di Mirandola è deceduto oggi l'industriale Sante Faranti aggredito la sera di mercoledì scorso da un suo ex-dipendente, certo Alfredo Perini, che lo feriva con due colpi di rivoltella. La morte è stata determinata da una polmonite post-traumatica, sopravvenuta in seguito alle gravissime ferite al torace. La polizia e i carabinieri hanno ulteriormente intensificato la ricerca dello sparatore, il quale, datosi alla fuga subito dopo il gesto omicida, è riuscito finora a fare perdere ogni traccia. Vaste battute condotte da nuclei di carabinieri e di agenti nelle campagne del Mirandolese sono rimaste senza esito. I connotati dell'assassino sono stati diramati, trattanto, a tutte le Questure

Il maltempo in Italia

Vasti allagamenti nella campagna ferrarese Ingenti danni ad Ostia per una forte mareggiata

Ferrara, 26 gennaio.

Stamattina, alle 2,10, la commissione attorno alla falla dell'argine del Reno a Gallo di Poggiorenatico che era stata costruita da una settimana, si schiantava sotto l'impeto delle acque che erano andate aumentando durante la notte in ragione di 35 centimetri all'ora e che irrompevano nuovamente nelle campagne sottostanti. Già i tecnici nel pomeriggio prevedevano che la coronella non avrebbe resistito all'eccessiva pressione delle acque il cui livello aveva raggiunto ormai, alle ore 21, la sommità della costruzione.

Oggi nel pomeriggio, all'ufficio del genio civile veniva segnalata una diminuzione del livello del fiume, ma le speranze che la decrescita continui sono poche. Infatti da monte sono state segnalate altre piogge e nella notte la piena giungerà in prossimità della falla, colicchè le acque si riverseranno ancora, per la ennesima volta, sulle terre ferraresi. Le squadre di operai che avevano lavorato con grande intensità nell'ultima settimana per costruire il riparo, ora schiantato, hanno sospeso ogni lavoro. Per questa nuova piena non vi è stato nessun esodo della popolazione, poichè essa non aveva fatto ritorno ancora alle proprie case. I vigili del fuoco sono rimasti in caserma in attesa di ordini.

Roma, 26 gennaio.

Il maltempo continua a imperversare su tutta Italia. Nella capitale, in seguito ad un violento temporale, i pluviometri dell'ufficio meteorologico hanno registrato, fino a questo momento, i trentacinque millimetri di pioggia. Ingenti sono stati i danni prodotti dagli allagamenti verificatisi in diversi punti della città ed i vigili del fuoco sono dovuti accorrere in diverse località. I danni più gravi si registrano, però, ad Ostia ove gli stabilimenti balneari del Lido sono stati investiti da una violenta mareggiata. Le enormi ondate hanno prodotto danni che si fanno ascendere ad oltre 15 milioni di lire.

Anche il Tevere è in piena e le sue acque, che hanno continuato a salire per tutta la giornata, hanno raggiunto il livello di nove metri. Si prevede un ulteriore aumento. Una diminuzione si nota, invece, nella temperatura che, dopo l'aumento dei giorni scorsi, ha raggiunto la notte scorsa gli 8,6 gradi. Per il persistere della pioggia, che ha reso in cattive condizioni le piste di decollaggio, il traffico aereo dell'aeroporto dell'urbe è stato nuovamente trasferito all'aeroporto internazionale di Ciampino.

Il «Premio Torino»

Tre milioni stanziati dall'Ente del Turismo

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, di concerto con l'Associazione della Stampa Subalpina, ha istituito un premio di giornalismo denominato «Premio Torino» per articoli, fotoreportage e radioconversazioni illustranti uno o più aspetti della Città di Torino o della provincia, pubblicati o trasmessi nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1951.

Il «Premio Torino» interessa sia la stampa nazionale che la stampa estera. La dotazione complessiva di tre milioni di lire è infatti ripartita in premi di lire 200 mila e 100 mila per articoli della stampa italiana e straniera (in particolare francese, inglese, svizzera) oltre che per i fotoreportage e le radioconversazioni.

I partecipanti dovranno inviare copie dei lavori alla Segreteria del Premio presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Torino (via Roma n. 222), non oltre il 15 gennaio 1952. La giuria, presieduta dal dott. Giovanni Bussa, presidente dell'E.P.T., è composta da Francesco Argenta, Adriano Bacchella, Italo Calvino Luciano Gennari, Lorenzo Gigli e da tre giornalisti stranieri il cui nome sarà reso noto prossimamente; segretario Foscolo Barnini, direttore dell'E.P.T.

L'assegnazione del «Premio Torino» avverrà in forma ufficiale entro il mese di marzo 1952.

DAL 1950: BASTA COL RAFFREDDORE

A determinare questo noioso malessere concorrono varie cause: il raffreddamento, l'umidità, il germe specifico e l'stamina.
Quest'ultima è una sostanza che si libera nelle cavità nasali quando i primi tre fattori si danno simultaneamente convegno e vi provoca quello stato infiammatorio che permette al germe di attecchire e svilupparsi. L'intervento tempestivo degli antistaminici neutralizza però l'istamina ed evita lo sviluppo del raffreddore.
L'Acorizin Erba è il medicamento che si basa su questi principi; oltre ad un antistaminico esso contiene anche sostanze ad azione antireumatica ed antinfluenzale ed è perciò indicato per combattere la corizza acuta o raffreddore.
Al primissimo insorgere dei disagio di:

CARLO ERBA MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Continua da pagina 4

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

DATTILOGRAFA lingua prattica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4168, SPI, Torino. 41173

STENODATTILOGRAFA, pratica ufficio, impiegherebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 2293, SPI, Torino. 28532

STUDENTE ingegneria impiegherebbesi comunque, anche lavoro notturno, preferibilmente Torino. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 40838

TECNICO trentacinquenne, esperto lavorazioni meccaniche, specializzato trattamenti termici tempra, cementazione, nitrurazione, dodici anni capo reparto presso importante industria, ottime referenze, offresi serio ditta. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino. 28541

TORNITORE provetto cercasi-offresi. Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino.

TRENTENNE automobile proprio prattico meccanica in genere assumerebbe qualunque incarico. Scrivere cassetta 63 U, Sipra, Torino. 19143

VENTITREENNE di 3a comm., passaporto, patente 3a, serio, svelto, occuperebbesi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino.

VENTUNENNE licenza commerciale, dattilografa, primo impiego, offresi. Scrivere Barberis, via A. Banfo 55, Torino.

VENTUNENNE stenodattilografa, tedesco, pratica pagine lavori di ufficio, occuperebbesi. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. 28508

5 PIAZZISTI, MAPPA. L. 60 p. p.

A rappresentanza veramente introdotto bottiglieri tessili Lombardia offresi articolo largo consumo. Referenziare. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino. 40884

ASSICURAZIONI primaria Compagnia torinese, assume buone condizioni, produttori tutti i rami, anche se privi nozioni tecniche, offrendo possibilità carriera ai elementi atti si dimostrino veramente capaci. Inviare richiesta dettagliata. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino.

AZIENDA bielle cerca agenti introduttori per vendita contrassegno a privati tessuti uomo donna. Scrivere O. 178, Pubblicità Oliva, Biella. 1497

CERCANSI agenti vendita olio oliva privati e rivenditori. Obbligo Biondi, Dueglia.

CERCANSI agenti vendita saldatrici puntatrici elettrodi, Telefonare 31-134. Scrivere cassetta 72 U, Sipra, Torino.

DURA, via Cosseria 14 bis, cravatte, cerca rappresentante piazzista conoscitore articolo. 41063

GEOMETRA 35enne, lunga esperienza commerciale, affini catastale, mutuo, rateazione, garantisce, equamente seria redditizia rappresentanza. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino. 41368

INDUSTRIA alimentare cerca piazzista Torino. Scriv. cassetta 7099, SPI, Torino.

INFORMAZIONI private, moderati prezzi sulle capacità ed assicurabilità. Istituto Carnelli, Cavour, 5 13843

INGEGNERE elettromeccanico rappresentebbe cooperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. 41109

IMPIANTI società cerca ingegnere con buona pratica elettromeccanici macchine cucire articoli grande consumo. Preferibile automezzo proprio. Eslgonsi referenze. Dettagliare. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. 28463

INDUSTRIA produttiva per grandi opere rappresentanti per Torino provincia ed altre città d'Italia. Scrivere cassetta 7089, SPI, Torino. 41079

INTRODOTTO pasticceria gelateria cercasi vendita articoli carta. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. 40862

LUBRIFICANTI affidiamo provincia Cuneo Piemonte introduttori agricoltura industria, condizioni ottime. Scrivere SPI, casella 46 M. Genova. 1561

SOCIETA' importatrice cerca per ogni provincia del Piemonte agenti produttori e provvigione introduttori clientela commerciale, lubrificanti, cerfuse grandi marche, indirizzare offerte al riferente Firpo, casella postale 924, Genova.

TRENTAQUATTRENNE patente auto abbonamento tram accetterebbe rappresentanze articoli largo consumo. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino. 40901

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato inoltrato informazioni affidatevi per segretissimo investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carnelli (guardia giurata), Cavour 5.

ABBIGGRADOPI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Telefono 41-190. 15692

ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti, rispettabile offerta. Lombardo, Galleria San Federico 17. 17940

ACQUISTIAMO macchina scrivere, calcolatrici, addizionatrici, Corso Matteotti 5, telefono 41-228. 1190

AMMOBILIAMENTI, mensilmati matrimoniali 65.000, 90.000; Saracco 150.000, sole, Unolli, 85.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17812

ARIOCCASIONE elegante pelliccia nera misura grande 70 mila, giacchetta astrapè nera 27 mila vendesi. Telefonare 42.971.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina ang. Baldissi. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Pacifiazioni. 4743

ATTENZIONE! matrimoniali 53.000, occasione 21.500, soloni 28.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

AUMENTATE i vostri redditi, lavoro facile, un'ora al giorno, allevando topini bianchi da laboratorio, da pellicceria, in seminterrati, soffitti, ripostigli. Ripresa prodotto garantita. Informazioni gratis. F. Pallanca, Borghetto S. Xicolò (Imperia)

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Peitino 18, telef. 84-498.

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrimo», portici Barbaroux 2.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente Pagella, Massimo 44. 18318

CAUSA enorme ingombro magazzini, liquidiamo mobili ogni specie comuni, Unolli Ente Ass, Cibrario 17, telefono 22-844.

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni, Ukraina, Francia 9. 18723

GRANDIOSA occasione matrimoniale mogano valore 800.000 vendo 290.000. Franco Rinascimento noce 85.000. Studio noce granilioso 80.000 altre cose. Sirza 102. Cambio scooter. 81051

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, cartellieri, arredamenti uffici, negozi Bolt, Principi Amedeo, 46.

MACCHERETE tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 25.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscesi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 6, telefono 521-167 13907

MOBILIETTO brevettati, divani matrimoniali, poltroncletto, salotti. Tutti mobili per la casa. Facilitazioni. Mobilificio «Roma», Berthollet 16. 17472

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marca, 18-28 mila, garanzia Augusta, Cavour 6 71979

PELLICCE. Vasto assortimento Murmel, Kolvinos, Ricci, Toste, Persiano, Opossum 45.000, Marmotte, Pasmolit, Renards argentées, Astrare 7000, SIC, via Lagrange 24 B. 18465

PELLICCE vendita straordinaria: Persiano 150 000 Ricci, campo, foste 90 000, Opossum vestito passo-fin marmot 68.000; Marmotte 66.000. Murmel visone, Martori 113.000 astrarri, argentée 7000, cedi persiano, visoni, leopardo a prezzi non veramente visti. Corrosa Rosolio, Carlo Alberto 24.

PELLICCE ogni tipo, prezzi inimmaginabili, anche rateali Parma, Mod. Cristina 13.

PELLICCIA persiano bellissima vendesi. Telefonare 36-279. 81041

PIANOFORTI, Steinway nuovi arrivi, scrivanino Broadwood noce, Lipp, Schiedmayer. Prezzi mitt. Noli, Cambi, Riparazioni personale specializzato. Chiappo, telefono 61-342. 1249

RADIO apparecchi ricevenza grande marche; semiprezzi, garantiti, 10-15 mila. Perrotta, Arcivescovado 5 641

UFFICIO Kardex altro tipo marmi rivestimento vetrine Parquet radio Boiler lampo invalsi mobili officina garage con fiera rimorchiato attrezzi giardinaggio, carretto vendo. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 40917

VENDESI nuova matrimoniale noce Bubacco, guardaroba addico. Albertina 27, Passeri. 40901

RADIO Fiocchi, Marelli, Magnadyne, Philips, Siemens, macchine cucire. Produzione 1951. Lunghe rateazioni. Domanda via Cumiana 11 (di fronte alla Chiesa) 498

SALA pranzo barocco piemontese semi-nuova vendo. Telefonare 84-619. 41050

VENDESI camera letto stagia mogano scuro come nuova milleline a tappeto pavimento Feltre 812 x 810 da privato a privato. Telefonare 43-160.

VENDO camera letto bellissima Barocco Veneziano 150.000. Tel. 41-857, ore 18-19.

VENDO opossum nuovo 80.000. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino. 20316

VOGATORE occasione buone condizioni cermasi. Sc

ULTIME NOTIZIE

PER UN ESERCITO EUROPEO INTEGRATO

La Germania invitata alla conferenza di Parigi

Dichiarazioni di Adenauer al Consiglio dei ministri: saranno riconosciuti i debiti d'anteguerra; ultimato il piano Schuman - Il Q. G. di Eisenhower a Heidelberg?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 gennaio.

«La pace può essere mantenuta se gli Occidentali si rafforzano — ha osservato il Cancelliere questa sera alla fine di uno straordinario consiglio dei Ministri durato cinque ore. — La Russia inizierebbe la guerra solo se dovesse avere l'impressione che l'Occidente è debole e non è deciso a difendersi». Poco prima Adenauer aveva annunciato che nella mattinata il ministro Bérard, sostituto di Francois Poncet attualmente a Parigi, gli ha consegnato personalmente l'invito del Governo francese a partecipare alla conferenza che si inizierà a Parigi il 6 febbraio allo scopo di realizzare l'esercito europeo.

Il Cancelliere, dopo aver informato che la Repubblica federale è invitata su piede di assoluta parità con gli altri partecipanti, ha detto che il Governo ha accettato l'invito. Immediatamente dopo ha fatto un'altra importante dichiarazione: il sottosegretario Hallenstein, capo della delegazione tedesca a Parigi per il piano Schuman, lo ha informato che le trattative sono così progredite che nei prossimi giorni l'accordo sarà parafato. L'importanza di questo accordo non ha bisogno di essere illustrata tanto essa è palese sia dal punto di vista strettamente economico, quanto politico. Basta tener presente che il piano si realizza nel momento in cui la Germania sta per essere inserita nella difesa europea, della quale il piano deve costituire la dorsale economica.

Adenauer ha inoltre informato il Consiglio dei Ministri che ha deciso di riconoscere presto i debiti esteri di anteguerra della Germania per sgombrare il terreno della ormai unica causa che rimanda alle calende greche la fine dello statuto di occupazione e la firma di un patto di sicurezza tra Bonn e gli alleati. Il Gabinetto ha espresso al Cancelliere la sua soddisfazione per la soluzione del conflitto relativo alla parità di diritti nei consigli d'impresa e così ad evitare il gigantesco sciopero desiderato dai comunisti nella speranza di poter gettare la Repubblica nel disordine e magari metterla in conflitto con le autorità militari di occupazione qualora lo sciopero avesse messo in pericolo la loro sicurezza.

Nel pomeriggio il Ministro francese Bérard ha convocato la stampa per intrattenerla sull'invito alla Germania per la conferenza di Parigi di cui abbiamo già parlato. Per la Francia — egli ha detto — un fatto importante è l'unificazione dell'Europa, e in questo Schuman non fa che proseguire nella linea politica di Briand. «Con l'inserimento di contingenti tedeschi noi tenderemo a rafforzare la difesa europea senza correre il pericolo di trovarci di fronte a un nuovo militarismo».

Il diplomatico ha poi illustrato le tesi secondo la quale l'esercito nazionale tedesco violerebbe l'accordo sottoscritto dagli alleati occidentali con la Russia, mentre un contingente tedesco non potrebbe — secondo il modo di vedere della Francia — essere giudicato una provocazione dalla Russia. Scopo della conferenza è di creare un esercito europeo integrato sotto un comando unico e controllato da un Parlamento europeo. Soldati e ufficiali tedeschi godrebbero degli stessi statuti degli altri soldati e ufficiali europei. Le unità militari tedesche sarebbero eguali, per forza comando e armamento, alle unità degli altri partecipanti all'esercito europeo.

Negli ambienti governativi si crede che la Germania sarà rappresentata a Parigi da Hellenstein, dal deputato Blank e dai generali Speidel e Hensinger che continueranno le trattative con gli esperti militari alleati e concluderanno il 3 febbraio alla vigilia della loro partenza per Parigi.

Schumacher questa sera ha dichiarato che il piano Pleven è superato e che il suo partito non accetterà mai il parziale riarmo tedesco se non protetto da grandi forze alleate.

Negli ambienti militari si afferma che Eisenhower avrebbe deciso di stabilire il suo quartier generale a Heidelberg dove si trova attualmente quello delle truppe di occupazione americane.

Il governo americano ha dato ordine che venga concesso il visto per gli Stati Uniti alla moglie del pastore Neumueller che vuole recarsi con il marito in America; le autorità americane di Francoforte avevano rifiutato il visto avendo la signora appartenuto alla organizzazione nazista di protezione contro i bombardamenti aerei. Il presidente Pieck ha rifiutato di ricevere una delegazione di studenti universitari berlinesi che volevano chiedere la revisione del verdetto di morte pronunciato contro Fiade.

l. m.

Un appello per la pace dei socialisti scandinavi

Copenaghen, 26 gennaio.

I partiti laboristi di Danimarca, Norvegia e Svezia hanno lanciato oggi un appello a tutti i popoli amanti della pace perchè si uniscano in un programma di pace e di collaborazione. L'appello afferma che la volontà della democrazia di difendere la libertà non costituisce una minaccia alla pace.

Ecco i punti su cui l'appello afferma che potrebbe basarsi una soluzione pacifica: 1) Ogni aggressione deve essere denunciata come crimine; 2) Il conflitto coreano deve essere regolato attraverso negoziati; 3) La bomba atomica deve essere bandita, e le riserve distrutte; 4) Non devono esservi più ostacoli alla libera comunicazione tra i popoli del mondo; 5) La Cina deve essere rappresentata all'ONU dal governo di Pekino; 6) La pace in Europa non può essere assicurata senza una Germania libera, indipendente e democratica, rappresentata all'ONU; 7) La promessa delle grandi potenze di restituire la piena sovranità all'Austria deve essere realizzata immediatamente; 8) Nessun paese deve avere sotto le armi più dell'1% della sua popolazione.

Com'è noto, la Norvegia ha un governo laborista e la Svezia un governo social-democratico. In Danimarca, una coalizione liberal-conservatrice ha sostituito nell'ottobre scorso il governo social-democratico.

Entro il 30 aprile le dichiarazioni tributarie

Roma, 26 gennaio.

In data odierna il Ministro delle Finanze ha autorizzato gli Uffici delle imposte ad attendere fino al 30 aprile p. v., senza applicazione di penalità, le dichiarazioni dei datori di lavoro relative ai redditi di categoria C-2 sui compensi corrisposti ai propri dipendenti nel 1950.

Lo stesso Ministro ha disposto che la dichiarazione deve contenere l'elenco nominativo degli impiegati con l'avvertenza che, ove esistessero sedi o stabilimenti della stessa ditta datrice di lavoro posti in più circoscrizioni di Uffici delle imposte, dovranno prodursi altrettanti separati elenchi nominativi del personale dipendente. Per gli operai dovrà essere indicato soltanto l'importo del reddito globale senza indicazione nominativa distintamente per sedi e stabilimenti.

Il Ministro delle Finanze ha precisato fin d'ora che la dichiarazione di conguaglio per l'anno 1951 da presentarsi nel 1952 dovrà contenere anche l'elenco nominativo degli operai.

Delegato al governo il riordinamento delle Assise

Emendamenti restrittivi presentati al Senato dall'estrema sinistra - Un'interpellanza di Fanfani su irregolarità nell'Ina-Case

Roma, 26 gennaio.

Una intera seduta il Senato ha dedicato oggi pomeriggio all'esame ed alla conseguente approvazione di un articolo — il sesto — della legge che prevede il riordinamento dei giudizi d'Assise. La ragione di tanto discutere è stata la delega da conferire al Governo per determinare il numero dei Tribunali e delle Corti d'Assise, le loro rispettive sedi e circoscrizioni nonchè il numero ed il sistema di scelta dei giudici popolari.

L'Assemblea si è trovata di fronte a numerosi emendamenti presentati in gran parte dal settore di estrema sinistra, emendamenti con i quali si è tentato di restringere i poteri da delegare al Governo, prefissando il numero e le circoscrizioni dei Tribunali e delle Corti d'Assise. A conclusione del dibattito si è approvato il testo dell'articolo, che risulta così formulato: «Il Governo è delegato a stabilire, entro cinque mesi dalla pubblicazione della legge, il numero dei Tribunali d'Assise, quello delle Corti d'Assise, le loro rispettive sedi e circoscrizioni ed il numero dei giudici popolari da comprendere nelle liste generali, avuto riguardo al numero delle cause, alla popolazione ed allo sviluppo ed allo stato dei mezzi di comunicazione».

Quindi l'Assemblea ha interrotto il dibattito rinviandolo ad altra seduta per commemorare, in occasione del cinquantenario, la morte di Giuseppe Verdi.

La Camera, in attesa di più grandi fatiche e di più impegnativi dibattiti, come quello estremamente vivo intorno all'imminente disegno di legge per il conferimento di eccezionali poteri al Governo, ha avuto numerose interrogazioni sui più vari argomenti. Tra l'altro si è lamentata da parte dell'on. *Geraci (p.s.i.)* la mancanza di ogni misura di igiene e la elevatezza dei prezzi nei posti di ristoro delle stazioni, e il sottosegretario ai Trasporti, *Mattarella*, nella sua risposta ha chiesto indicazioni precise per poter intervenire.

L'on. *Fanfani* ha poi accennato a certe irregolarità avvenute a Firenze nella assegnazione di alloggi Ina-Case. Il sottosegretario al Lavoro on. *Rubinacci*, nella sua risposta, ha in effetti dichiarato che cinque funzionari dell'Ufficio regionale del Lavoro figuravano fra gli assegnatari degli appartamenti. Gli organi centrali sono, però, intervenuti immediatamente ed hanno invitato l'Ina-Case di Firenze a revocare immediatamente le assegnazioni in quanto illegittime. L'on. *Fanfani* si è dichiarato soddisfatto, ma ha invocato maggiore snellezza burocratica nel meccanismo delle assegnazioni ed ha proposto che dalle Commissioni aggiudicatarie degli appartamenti siano esclusi quegli elementi che eventualmente abbiano fatto domanda per un alloggio.

Le commesse belliche assommerebbero a 300 miliardi?

Roma, 26 gennaio.

L'ammontare esatto delle commesse che saranno passate dai paesi della comunità atlantica alle industrie italiane non è ancora determinato. Mentre da qualche parte si è parlato di 200 milioni di dollari, alla riunione del gruppo parlamentare D. C. un autorevole esponente governativo avrebbe indicato l'ammontare delle commesse in 300 milioni di dollari.

In casa d'un falso indigente

Dollari e franchi francesi rosicchiati dai topi

Napoli, 26 gennaio.

In un appartamento al Vico d'Affitto costituito da quattro camere e accessori, viveva tutto solo da molti anni, in apparente stato di indigenza, uno strano tipo di misantropo, Salvatore De Martino. Il De Martino usciva dalla sua abitazione nelle primissime ore del mattino e vi ritornava nel tardo pomeriggio recando sulle spalle un gonfio sacco contenente tutto ciò che il maniaco raccattava per le strade, anche sui cumuli di rifiuti, roba antigienica, maleodorante e, spesso, infetta, che ammassava nella sua casa, dalla quale veniva fuori un ammorbante fetore. I coinquilini hanno sempre protestato invano fino a quando non è intervenuto l'ufficio d'igiene del comune.

Oggi, infatti, una squadra di agenti, seguita da addetti alla nettezza urbana, ha proceduto alla rimozione della roba vecchia e lurida, fra cui sono stati trovati dollari e franchi francesi per un'ingente somma, che non è più realizzabile perchè le banconote sono in gran parte rosicchiate dai topi. L'intervento della polizia ha esasperato il De Martino, che ha anche inveito contro i suoi inquilini e, particolarmente, contro l'orefice Marchesi, che ha bottega nello stabile e che il misantropo ritiene principale autore dell'intervento dell'ufficio d'igiene ai suoi danni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei SS. Sacramenti e dalla speciale Benedizione Papale, dopo una vita dedita completamente alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Esterina Carando nata Vigliano

di anni 57

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Stefano, i figli Ugo e Ing. Primo, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Grassi 4. La Salma proseguirà poi per Cigliano ove alle ore 16 verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Le famiglie Antonio Marcosso e Figlio, partecipano con viva dolore alla grave perdita che ha colpito la famiglia Carando.

Serenamente, confortata dalla Fede, preceduta dalla virtù più belle che le fanno corona, è mancata all'affetto dei suoi cari il 26 gennaio

Maria Grosso in Porta

lasciando desolatamente soli il marito Giovanni, i figli Giuseppe, Olga-Giacomo, Gina, i cognatini, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano domenica 28 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Cavour 9 Orbassano, 27 gennaio 1951.

Le famiglie Mortillaro e Guastalo si associano con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

In seguito a breve malattia, dopo oltre 50 anni di laboriosa fedeltà presso la stessa Ditta, è mancato serenamente l'invalido del lavoro

Cleto Sterari

di anni 83

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 8.30 partendo dai Molini Dora, via Priocca 8.

La S.p.a. Molini Dora prende viva parte al dolore della famiglia Sterari.

Il personale dell'Agenzia di corso Francia delle Assicurazioni Generali Venezia si unisce al dolore del suo Agente rionale Luigi Sterari per la perdita del padre.

Dopo inaudite sofferenze ha reso la bell'anima a Dio

Margherita Allos ved. Pia

Crescentino

Con infinito dolore la piangono: la mamma, la cara Ema, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 8.30 da corso Fiume 16, indi la cara salma proseguirà per Casale Monferrato. Un particolare ringraziamento va alla famiglia dell'avv. Grignolio-Piccaroli che tanto generosamente ha voluto accoglierla nella sua tomba; alla Croce Rossa; ai Dirigenti, sanitari e colleghi del Gruppo Mutua Piat che con tanto amore l'assistettero ed in special modo al sig. Modesti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 24 gennaio 1951 a Spotorno terminava la sua vita, tutta dedicata al lavoro ed al dovere

Paolo Vitrotti

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carolina Costa; i figli: Ideale colla moglie Lydia Paschiarotti e la figlia Gigliola; Leyla col marito Osvaldo Venezia ed i figli Paola ed Alfredo; Astorre colla moglie Ester Antonioli ed il figlio Giampaolo; Giulia; e l'affezionata Nina. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà comunicazione a funerali avvenuti ed i familiari non prenderanno il lutto.

Diamodossola, 26 gennaio 1951

Fatale incidente troncava l'operosa e cristiana esistenza di

Piero Ravelli

d'anni 45

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Lidia Gatti con i figli Ferdinando e Roberto, i genitori, il fratello Francesco con la famiglia, gli zii, i parenti e l'amico carissimo Marco e famiglia. I funerali avranno luogo oggi 27 c. m. alle ore 14.30 da via Venezia 19.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Stefano Riffero

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Martinetti, la figlia Emilia col genero e nipotina, sorelle, fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali sabato 27 corr. alle ore 16 da via Orcna 9 si ritengono anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Clerici

Lo ricordano la moglie Modesta Ulla, i figli Piero, Prospero, Teresa, Silvia con le rispettive famiglie, Erminio (in Palestina), sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 c. m. alle ore 14.30 partendo da via Drovetti 6. Non fiori. Serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 26 gennaio spirava

S. E. GR. UFF. DOTTOR

Luigi Masi

Presidente onorario di Sezione della Corte dei Conti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ing. Paola con la moglie e la figlia e i parenti tutti.

Milano, via Cimarosa 17.

È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

2 anni di ricerche in cinque delle più importanti università americane dimostrano che l'uso del Dentifricio Colgate subito dopo i pasti contribuisce ad arrestare la formazione delle carie dentarie.

Moderne ricerche dimostrano che le carie dentarie è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti.

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere questi acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E le penetranti schiume del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

È stato dimostrato che la stessa Dentifricio che rinforza durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, contiene tutti gli ingredienti necessari per una efficace cu-

ra quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive! Naturalmente visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti. Nessun dentifricio può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolerai i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare le carie

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OTTIENE LE PROVE DI QUESTI RISULTATI

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare le carie!

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 130

La polemica attraverso l'Atlantico

Gl'inglesi aspettano che ritorni la serenità

E si punta sul rapporto che farà Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 gennaio.

Con il discorso tenuto ieri sera a Lake Success dal delegato britannico sir Gladwyn Jebb, che ha formulato chiaramente l'atteggiamento britannico verso i problemi dell'Estremo Oriente, s'è toccato probabilmente il massimo punto di divergenza fra Londra e Washington. D'ora innanzi, si ritiene a Londra, si può sperare in un progressivo avvicinamento del punto di vista di Washington verso quello di Londra.

I violenti attacchi della stampa e della radio americane contro «la Gran Bretagna non allarmano minimamente gli uomini politici britannici. Essi non sono, secondo il punto di vista londinese, che il legittimo sfogo di una pubblica opinione profondamente scossa e turbata nei suoi sentimenti. Gli inglesi tuttavia aspettano serenamente — con quella loro classica pazienza di tipo orientale — che gli americani «si calmino» (l'espressione inglese è «cool down») e possano quindi, a mente fredda, vedere la situazione nella sua esatta proporzioni.

Gli inglesi si rendono conto che oltre Atlantico questo fatto non è facile nè può avvenire all'improvviso perchè quello che si attende è un vero capovolgimento della politica americana verso l'Estremo Oriente. E' quindi logico che i paesi del Commonwealth si adoperino ora ad assecondare questa difficile operazione.

Il primo esempio è il discorso odierno del ministro degli esteri canadese all'U.N.O. nel corso del quale egli si è dichiarato disposto, con alcune riserve, a votare a favore della mozione americana; ma ha delineato subito dopo una procedura completamente diversa e ben più importante che contiene fra l'altro un argomento destinato a interessare enormemente l'opinione pubblica americana: la possibilità che entro 10 giorni si inizi una conferenza internazionale che può porre termine al conflitto in Corea.

Nei prossimi giorni le dichiarazioni del primo ministro Attlee e del ministro della difesa Shinwell daranno all'America un altro elemento di giudizio e la misura dell'impegno con cui la Gran Bretagna intende dedicarsi alla preparazione per la difesa. Questo è infatti il secondo campo di critica americano alla Gran Bretagna ed è evidente — soprattutto dopo cinque consigli dei ministri consecutivi, l'ultimo tenuto da Attlee stamane con la partecipazione dei capi di S. M. militari — che la pubblica opinione americana e il Congresso attendono con notevole curiosità di sentire quelli e quanti siano i provvedimenti che il governo britannico intende prendere. Se cioè si giustificata o ingiustificata l'accusa di «appeasement».

Nel frattempo però il generale Eisenhower sarà tornato a Washington e avrà esposto, a quanto si prevede, la sua «notevole soddisfazione» per ciò che ha visto in Europa e soprattutto ciò che ha visto in Gran Bretagna. Molti ritengono che spetterà proprio a questo generale — ricco non soltanto di fama militare ma anche di una preziosa saggezza e moderazione nelle sue dichiarazioni politiche — di fare dinnanzi al pubblico americano, che ha in lui una ferma fiducia, il difensore dell'Europa. La parola è ora, dunque, a Washington. Le dichiarazioni fatte ieri da Truman vengono considerate a Londra come un primo passo — necessariamente molto prudente — verso questo ravvicinamento del punto di vista americano verso quello britannico.

Da Mosca, dove le autorità sovietiche hanno ora allo studio la controproposta occidentale per l'incontro a quattro, non è attesa una accettazione immediata. Si ritiene anzi che l'Unione sovietica risponderà con un'altra nota che provochi a sua volta un'altra risposta degli occidentali. In altre parole le previsioni sono che le due parti continueranno a tastare il terreno, se così si può dire, per corrispondenza, prima di giungere all'incontro a quattro ancora per qualche tempo.

r. a.

Brigantesca rapina in un paese del Veronese

Verona, 26 gennaio.

Un brigantesco episodio si è verificato questa sera a Erbè, nel basso veronese. Verso le 18,45 una 1100 che portava la targa occultata da un pezzo di cartone, si è fermata vicino all'abitazione della signora Annina Righetti ved. Bertoli. Dall'auto scendevano due individui, mentre al volante rimaneva un terzo. I due bussavano alla porta dell'abitazione della legge, il numero dei Tribunali d'Assise, quello delle Corti d'Assise, le loro rispettive sedi e circoscrizioni ed il numero dei giudici popolari da comprendere nelle liste generali, avuto riguardo al numero delle cause, alla popolazione ed allo sviluppo ed allo stato dei mezzi di comunicazione».

Quindi l'Assemblea ha interrotto il dibattito rinviandolo ad altra seduta per commemorare, in occasione del cinquantenario, la morte di Giuseppe Verdi.

La Camera, in attesa di più grandi fatiche e di più impegnativi dibattiti, come quello estremamente vivo intorno all'imminente disegno di legge per il conferimento di eccezionali poteri al Governo, ha avuto numerose interrogazioni sui più vari argomenti. Tra l'altro si è lamentata da parte dell'on. *Geraci (p.s.i.)* la mancanza di ogni misura di igiene e la elevatezza dei prezzi nei posti di ristoro delle stazioni, e il sottosegretario ai Trasporti, *Mattarella*, nella sua risposta ha chiesto indicazioni precise per poter intervenire.

L'on. *Fanfani* ha poi accennato a certe irregolarità avvenute a Firenze nella assegnazione di alloggi Ina-Case. Il sottosegretario al Lavoro on. *Rubinacci*, nella sua risposta, ha in effetti dichiarato che cinque funzionari dell'Ufficio regionale del Lavoro figuravano fra gli assegnatari degli appartamenti. Gli organi centrali sono, però, intervenuti immediatamente ed hanno invitato l'Ina-Case di Firenze a revocare immediatamente le assegnazioni in quanto illegittime. L'on. *Fanfani* si è dichiarato soddisfatto, ma ha invocato maggiore snellezza burocratica nel meccanismo delle assegnazioni ed ha proposto che dalle Commissioni aggiudicatarie degli appartamenti siano esclusi quegli elementi che eventualmente abbiano fatto domanda per un alloggio.

Le commesse belliche assommerebbero a 300 miliardi?

Roma, 26 gennaio.

L'ammontare esatto delle commesse che saranno passate dai paesi della comunità atlantica alle industrie italiane non è ancora determinato. Mentre da qualche parte si è parlato di 200 milioni di dollari, alla riunione del gruppo parlamentare D. C. un autorevole esponente governativo avrebbe indicato l'ammontare delle commesse in 300 milioni di dollari.

Altro deposito di armi scoperto nell'OM di Milano

Esso si trovava vicino a due altiforni in posizione pericolosa - Un operaio arrestato

Milano, 26 gennaio.

A cinque giorni di distanza dal grosso rinvenimento di armi e munizioni alle Officine «O.M.» di via Pompeo Leoni, la polizia milanese, continuando le indagini, e operando oggi nuove accurate perlustrazioni, in altre zone del grande stabilimento meccanico, ha proceduto alla scoperta e al relativo sequestro di un altro notevole quantitativo di armi e esplosivi.

Il questore dott. Agnesetta, ne ha data la notizia ufficiale, precisando che il nuovo rinvenimento consiste nel seguente materiale: 33 moschetti, 9 mitra, 11 granate, 5.000 cartucce, 18 bombe a mano e numerosi pezzi di ricambio per armi automatiche. Il tutto era contenuto in apposite cassette blindate e in perfetto stato e lubrificato. Armi e munizioni erano state nascoste in una fossa della cabina di trasformazione presso lo spogliatoio degli operai e nelle immediate vicinanze dal reparto fonderia, luogo particolarmente pericoloso per l'enorme calore e per la presenza del fuoco costante, che avrebbe potuto, tosto o tardi, provocare lo scoppio del deposito con evidente danno e certamente con delle vittime.

Si è subito proceduto a far spegnere i forni ed a mantenere intorno allo stabilimento un cordone di agenti per impedire l'accesso agli estranei, quindi i tecnici della sezione di artiglieria, si sono issati fino al deposito, posto a circa tre metri dal suolo, dando inizio al lavoro di rimozione che tuttora continua. Nel frattempo è stato operato l'arresto di un operaio, in modo che gli arrestati per i depositi di armi dell'«O.M.», salgono a 11.

Il delitto di Paderno d'Adda

Tre degli imputati condannati a 24 anni

Lecco, 26 gennaio.

Si è concluso questa sera davanti alla nostra Corte di Assise il processo a carico dei sei imputati del delitto del ponte di Paderno d'Adda.

Il Procuratore Generale, dott. Migliau, aveva richiesto l'ergastolo per tutti gli imputati. La Corte, dopo una permanenza di quattro ore in camera di consiglio, ha emesso sentenza di condanna nei confronti del Boldi, del Lorenzini e del Cazzaniga, concesse loro le attenuanti generiche ed escludendo le aggravanti, alla pena complessiva di 24 anni di reclusione ciascuno, la interdizione perpetua dai pubblici uffici e la libertà vigilata per 3 anni; nei confronti dei Boldi e del Lorenzini è stato computato il condono di 9 anni della pena, beneficio da cui è stato escluso il Cazzaniga in quanto latitante.

Il Tiraelli, presunto proprietario del camioncino della morte, è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il Facheris e il Manzoleni sono stati assolti con formula piena per non avere commesso il fatto. La Corte ha invece pronunciata sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti dei quattro maggiori imputati per i due tentati omicidi. L'unico imputato a piede libero, Battista Bolis, di Terno d'Isola, che doveva rispondere di reticenza, è stato assolto per insufficienza di prove.

Misteriosa scomparsa d'un giornalaio di Verbania

Verbania, 26 gennaio

Vivo impressione ha suscitato in città la misteriosa scomparsa del Menne Ferdinando Fanti, popolare figura di giornalaio ambulante, simpaticamente noto e festeggiato da tutti per il suo carattere allegro ed estremamente cortese. Il Fanti si è allontanato da casa ieri mattina poco prima dell'alba, mentre infuriava sulla città una pioggia torrenziale. Vestitosi sommariamente, egli è sceso sulla strada e da quel momento non è stato più visto. La sua scomparsa che è stata denunciata ai carabinieri, appare fino a questo momento inspiegabile, perchè non risulta che egli fosse ammalato o fosse angustiato da profonde preoccupazioni. Benchè non avesse manifestato con nessuno, e tanto meno con i parenti, propositi suicidi, si teme che il giornalaio si sia tolta la vita, ma finora non è che una pura supposizione.

Tre sindaci sospesi

Cremona, 26 gennaio.

Con odierno provvedimento il prefetto ha sospeso dal loro ufficio i sindaci di Gussola, Cappella Cantone e Salvirola per avere autorizzato il personale dipendente a scioperare in occasione della venuta di Eisenhower.

Il sindaco di Sant'Antonino sospeso dalla sua carica

Il prefetto di Torino ha sospeso dalla carica il sindaco di Sant'Antonino di Susa, Giovanni Tepasso.

Il provvedimento prefettizio è stato cagionato dal fatto che quel sindaco, durante lo sciopero del 17 di questo mese indetto dalla Confederazione socialcomunista per protestare contro il gen. Eisenhower), oltre ad astenersi dallo svolgere le proprie funzioni aveva svolto opera di incitamento fra i lavoratori ed aveva compilato e affisso personalmente manifestini incitanti allo sciopero.

Ora di sciopero della Fiom in tutto il complesso Fiat

La Camera del Lavoro comunica che le commissioni interne Fiat hanno deciso di far effettuare un'ora di sciopero in tutto il complesso. La Cisl, si è dichiarata contraria. La Fiom ribadisce la sua tesi secondo la quale la vertenza per il superpremio di produzione non può essere trattata che in sede aziendale. La Fiat invece, come noto, ha deferito la questione alle confederazioni nazionali date l'importanza effettiva del problema che trascende l'ambito locale.

Interrogazione di Cravero sulle sovraimposte edilizie

Il consigliere avv. Roberto Cravero, richiamando le proteste ed i rilievi, da tempo mossi agli uffici competenti, circa la sperequazione sui fabbricati, interroga il signor Sindaco per conoscere quali provvidenze egli abbia adottato, o intenda disporre, per il rimborso dovuto ai proprietari, quanto alle eccedenze di sovraimposta realizzate dal Comune a seguito delle revisioni parziali e conseguenti aumenti di imponibili risultati dai ruoli suppletivi 1948-50, nel che si concreterebbe un vero e proprio illecito arricchimento dell'Amministrazione, in base a versioni «assolutamente intelleggibili» nell'attuale regime di blocco

ULTIME DI CRONACA

Chiede aiuto alla polizia che la cercava per arrestarla

Nel pomeriggio di ieri una diciottenne ragazza di 25 o 26 anni, fulva, slanciata, piacente —, che si qualificava per Luisa Baiterzi — si presentava in questura e chiedeva un foglio di via per raggiungere Bologna: e narrava una complicatissima storia in cui c'entrava un fidanzato in attesa, dei genitori in ansia.

Al sottufficiale la storia della rossa signorina appariva troppo ingarbugliata. Perciò, per prima cosa, dava un'occhiata al materiale d'archivio più recente: egli subodorava qualcosa di poco limpido e infatti non s'ingannava. A carico della Barterzi esistevano due denuncie di negozianti torinesi: l'uno era stato derubato d'una volpe argentata, l'altro di alcune tazze di valore. Inoltre, una settimana prima, la ragazza era stata fermata dai carabinieri di Aosta, sempre per un furto in un negozio: attualmente la sua posizione era di «a piede libero in attesa di processo». Inutile aggiungere che il fidanzato, i genitori ecc. ecc. erano niente altro che spiritose invenzioni. Le è stato compilato il foglio di via con estrema sollecitudine, ma non per Bologna, bensì per la Nuova

Licenziamenti alla S.N.O.S.

Estremo tentativo del prefetto per un'intesa conciliativa

Cuneo, 26 gennaio.

Quest'oggi ha avuto luogo nella sede dell'Unione Industriali di Cuneo una conferenza stampa presieduta dal dottor Quattrocchi, direttore dell'Unione stessa, il quale ha informato circa il mancato accordo nelle trattative che ieri si sono svolte nella sede della Unione per i noti licenziamenti degli 850 operai stabiliti dalla SNOS, presenti la direzione dello stabilimento di Savigliano e rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali. Il dottor Quattrocchi ha illustrato la dolorosa vertenza; ed ha fatto presente che l'azienda non aveva alcuna intenzione, col provvedimento adottato, di smobilitare lo stabilimento, ma anzi intendeva, attraverso un alleggerimento della mano d'opera improduttiva, assicurare il lavoro alle rimanenti maestranze e mantenere così in vita tutta l'attrezzatura della Savigliano, per poter riprendere il lavoro a piena occupazione quando la situazione delle commesse lo avesse consentito. La direzione è giunta ad una decisione così grave dopo di avere esperito tutti i tentativi per ottenere dallo Stato e dai privati quelle commesse che potessero assicurare lavoro agli 850 operai.

Il dottor Quattrocchi ha tenuto soprattutto a far presente che non è vero che lo stabilimento di Savigliano si trova per la prima volta in questa dolorosa situazione, ma anzi, se si considera il diagramma di occupazione della mano d'opera dal 1914 al '50, si rileva che la situazione odierna si è ripresentata altre volte. A periodi di forte occupazione, sono seguiti periodi di minore occupazione. Il motivo della crisi è uno solo: la mancanza di commesse ferroviarie. Lo stabilimento di Savigliano è attrezzato principalmente per la produzione di materiale rotabile, per il quale ha quasi un unico cliente: lo Stato.

La vertenza pertanto è tuttora in alto mare, ma è possibile ancora che essa possa raggiungere quanto prima un porto tranquillo e poi non dispiaccia, perchè ci risulta in modo sicuro il vivo interessamento da parte dell'autorità tutoria. Infatti domani il prefetto S. E. conte Gloria riunirà nel suo gabinetto la direzione della SNOS e tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e tenterà un ulteriore passo per una intesa conciliativa. E' sperabile quindi che la intransigenza delle due parti possa trovare dinanzi all'autorità prefettizia una via di accordo che garantisca il lavoro almeno a una buona parte degli 850 operai.

Contrabbando radiocomandato

Sequestrati 9 qL. di sigarette

Como, 26 gennaio.

Una sensazionale scoperta è stata fatta a Rupillo nell'abitazione del ventitreenne Ferdinando Spreafico. Sono state infatti trovate tre radio trasmittenti e ricevanti che servivano per le segnalazioni alle auto contrabbandiere. Lo Spreafico nell'interrogatorio pare abbia dato informazioni che porteranno alla scoperta di una vasta organizzazione contrabbandiera radio comandata.

Intanto a Como in un magazzino di via Martino Anzi la tributaria ha sequestrato un carico di nove quintali di sigarette trasportate da Chiasso a Como su un camion. L'automezzo era guidato da Romildo Poletti da Chiasso e sono stati fermati perchè implicati nella faccenda il prof. Castellano da Salerno insegnante di matematica presso l'istituto magistrale di Como insieme con tali Frigerio Gianfranco e Duvia Giuseppe. La tributaria sta indagando per sapere come il camion sia riuscito a varcare la frontiera col carico di contrabbando senza destare sospetti. Alla stazione di Como Borghi Indro sono stati sequestrati 190 orologi svizzeri e tali Cola Rinaldo e Mauri Angela da Cremia.

Due esplosioni in una fonderia durante la colata del metallo

Brescia 26 gennaio.

Nella Ferriera Bosio di proprietà della ditta Carlo Antonini, a San Giuseppe di Barezzo, in un capannone adibito a fonderia, si sono verificate due fortissime esplosioni mentre un gruppo di operai era intento ad estrarre da un forno del metallo incandescente. Il capannone è stato completamente scoperchiato. Gli operai fortunatamente sono riusciti a mettersi in salvo dopo la prima esplosione, riportando soltanto lievissime ferite e scottature. Uno di essi, tale Giovanni Viotti, che si trovava su di un gru, proiettato nel vuoto dallo spostamento d'aria, si è rialzato da terra incolume dopo un pauroso volo. I danni prodotti dalle esplosioni sono ingenti. Le autorità stanno accertando le cause dell'incidente.

La cattura d'un ragazzo evaso dal riformatorio

Milano, 26 gennaio.

Dal riformatorio Cesare Beccaria di Arese è fuggito giorni di sono il Bruno Angelo Manfredi lo Pietro, che vi era stato rinchiuso qualche tempo fa per alcune gravi infrazioni alle leggi e per la sua indole scioperata e turbolenta. Ma tra le mura dell'austero istituto il giovinetto mordeva il freno, vagheggiando la perduta libertà, non certo per nostalgia della casa o degli affetti familiari, bensì per l'amore della vorticosa Francia Lagioni. Riuscito il colpo, il piccolo naturalmente corse tra le braccia dell'amata e così lei trovò subito asilo presso un conoscente che abita nella nostra città in corso Buenos Aires. Alle sue calcagna però erano stati sguinzagliati due fra i migliori segugi della Squadra Mobile e la romantica coppia dei fuggiaschi piccioni è stata scoperta oggi. Pizzicati nell'alloggio dell'amante, gli agenti hanno fermato i due innamorati insieme all'ospitante conoscente che li aveva accolti.

Sali di CHIANCIANO
ore 7.... giù dal letto e....
SALI di CHIANCIANO:
DISINTOSSICANTI - LASSATIVI
DEPURATIVI - CONSIGLIATI